



2017
Gennaio-Febbraio

IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA

*La carità
è paziente*



*Ecco, il seminatore
uscì a seminare.*



In copertina:
Grafica di Suor Shereen Abbassi

IN CAMMINO CON LA CHIESA MISSIONARIA

Anno 83 - n. 1
gennaio - febbraio 2017

Direttore responsabile:
Iole Carraro

Redazione:
Suore Francescane
Missionarie del C. I. M.

Collaboratori:
Immacolata Bontempo, Valerio
Ciarocchi, Lucia Colafranceschi,
Andrea Fedeli, Ilaria Sarra.

**Direzione, Redazione,
Amministrazione:**
via Caterina Troiani, 90
00144 Roma
cc p. 37440005
tel. 0652205472
fax 0652279888
e-mail: rivistaincammino20@libero.it
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 1537 del 6.5.1950
P. Alvaro Cacciotti o. f. m. -
Rev. Delegato

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati personali dei lettori in possesso della rivista non saranno ceduti ad altri o utilizzati per finalità diverse dall'invio della rivista.

Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria www.francescane.net

Noi, **Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria**, siamo donne chiamate da Cristo a vivere nella Chiesa un servizio d'amore, guardando a Maria, come a modello di donna consacrata, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.

La nostra origine: Cairo d'Egitto, 14 settembre 1859 per l'intuizione profetica di Caterina Troiani (1813-1887), Fondatrice, beatificata da Giovanni Paolo II (14 aprile 1985).

Siamo presenti in: Italia, Malta, Egitto, Marocco, Guinea Bissau, Ghana, Eritrea, Israele, Siria, Giordania, Libano, Iraq, Cina, Stati Uniti d'America, Brasile.

Se vuoi conoscerci, vieni a vivere con noi un'esperienza di preghiera, silenzio e ricerca vocazionale a:

06038 **Assisi (PG)**, Casa Madre Caterina
via Cristofani, 15/b. Tel.0758674402.
e-mail: casamadrecaterina@gmail.com

06038 **Spello (PG)**, Casa "Piccolo S. Damiano",
via Fontevecchia 22. Tel. e Fax 0742651182.
e-mail: piccolosolamiano@libero.it

00147 **Roma**, Casa "Quo vadis?",
(Centro giovanile), via L. Capucci, 4. Tel. 0651605207.
e-mail: casaquovadis@gmail.com

90129 **Palermo**, Casa "Maria di Nazareth",
via Cappuccini 107-109. Tel. 0916523524.
www.casamariadinazareth.blogspot.com

83020 **S. Lucia di Serino (AV)**, Centro di spiritualità.
Tel. 0825512805; Fax 0825512825.
e-mail: santaluciaccoglienza@tiscali.it



Sommario

per riflettere...

- 3 Ecco il seminatore **suor M. Shereen Abbassi**
- 5 Un sincero grazie ai nostri collaboratori **la Redazione**
- 6 Salmo (136) 135 Eterno è il suo amore per noi **Madre M. Roberta Malgrati**
- 11 Anno della Misericordia: le Sette Opere di Misericordia spirituale **Immacolata Bontempo**
- 14 La via della bellezza come strumento della Misericordia di Dio **Valerio Ciarocchi**
- 17 Vittorio Bachelet: il servizio e la gioia **Andrea Fedeli**
- 19 Pranzo di Natale **Renato De Andreis**
- 21 Oltremare **Onlus Francescane Missionarie**
- 22 Anniversari

dalle fraternità...

CASE DIPENDENTI DALLA CURIA

- 23 Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo **a cura della Redazione**
- 25 Ho incontrato Gesù **suor M. Flavia Marchica**
- 27 Madre Maria's visit to Glassboro November 2016 **Fraternità di Glassboro**
- 30 Thanksgiving day celebration at St. Michael the Archangel Regional School, Clayton, NJ **Leonardo Pagnoncelli**
- 32 Il Presepe dei Papà **Una mamma**
- 34 L'Albero delle Mamme **Istituto S. Chiara – Roma, classe IV primaria**
- 35 Una sorpresa inaspettata **Istituto S. Chiara – Roma, classe V primaria**
- 36 Un incontro amichevole **Istituto S. Chiara – Roma, classe II di Primo Grado**
- 37 Pellegrinaggio al Divino Amore

PROVINCIA SANTA CHIARA

40 Voi siete il sale della terra!

Suor M. Clara Caramagno

PROVINCIA SAN FRANCESCO

42 Celebração de Bodas de Prata

Sorelle brasiliane

PROVINCIA BEATA MADRE CATERINA

44 Dono d'amore

Mamma Anna

46 Piccoli poeti crescono

**Classe V primaria – Scuola “M. Caterina Troiani”
Ferentino (FR)**

48 Un viaggio nello storico Istituto San Giuseppe
di Carugate (MI)

Annalisa Fumagalli

52 “Tappi”

Marco Brancaleoni

PROVINCIA SAN GIUSEPPE

53 Un grazie a Maria

I devoti della grotta

54 Tanti auguri a Papa Francesco

**suor Francesca Shi
Scuola di Reggio Calabria**

57 Io per te, Tu per me

suor M. Beatrice De Benedittis

58 Se vuoi, sai dove sono. Sogno o realtà

suor M. Beatrice De Benedittis

59 L'importanza della famiglia

Scuola primaria “Sacro Cuore” – Miano

60 Il presepe di Araldi e Gifra

Le mamme

61 Grazie a Dio c'è Frate Francesco

Scuola dell'infanzia CIM

63 Presepe vivente 2016

Fraternità Palermo

65 Necrologi

68 Solidarietà

in terza di copertina

Inno alla carità (1Cor 13,1-8)

San Paolo

Ecco il seminatore...

Sr. M. Shereen Abbassi

LA GIOIA DELL'ANNUNCIO è il tema che accompagna le immagini in copertina al nostro periodico di quest'anno 2017. Tema fondamentale quello dell'annuncio che ci riporta alla nostra identità, allo specifico carisma che ci è stato donato e consegnato, ma che anche la Chiesa oggi sollecita ad attuare. Infatti anche l'esortazione di Papa Francesco, che ha come titolo: *Evangelii Gaudium*¹, è scritta alla luce della gioia, per riscoprire la sorgente dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo, con essa egli offre alla Chiesa le vie di impegno pastorale che la riguarderanno da vicino nel prossimo futuro; un invito a recuperare una visione profetica e positiva della realtà, senza distogliere lo sguardo dalle difficoltà.

Il Papa infonde coraggio e provoca a guardare avanti, nonostante il momento di crisi, facendo ancora una volta della croce e risurrezione di Cristo il "vessillo della vittoria" (EG 85).

Sul tema dell'annuncio interviene anche la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica con la sua quarta lettera dal titolo "Annunciate"², che in apertura ci



per riflettere...

¹ Redatta a seguito del Sinodo dei Vescovi, convocato dal suo predecessore Benedetto XVI (7-28 ottobre 2012).

² CIVCSVA, *Annunciate*, Ai consacrati e alle consacrate testimoni del Vangelo tra le genti, LEV, 2016.

ricorda l'invito rivoltoci dal Sommo Pontefice: "Svegliate il mondo, seguite il Signore in modo profetico, siate annunciatori della gioia del Vangelo"³.

Ricordiamo che Gesù è "il primo e il più grande evangelizzatore", a noi è affidato il compito di vegliare, intuire, riconoscere nei luoghi dell'umano il seme che germoglia e cresce. Sta a noi avere cura, liberando il campo da tutto ciò che impedisce la crescita, affinché il seme porti frutto abbondante. È l'umiltà del servizio missionario⁴.

«La vera novità è quella che Dio misteriosamente vuole produrre, quella che egli ispira, quella che egli provoca, quella che egli orienta e accompagna in mille modi. In tutta la vita della chiesa si deve manifestare che l'iniziativa è di Dio, che lui che ha amato noi per primo (1Gv 4,10) e che è Dio solo che fa crescere (1Cor 3,7)»⁵.

La missione è comunicazione di amore nella potenza dello Spirito Santo.

«Conserviamo dunque il fervore dello Spirito [...] Possa il mondo del nostro tempo, che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza, ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia di Cristo, e accettino di mettere in gioco la propria vita, affinché il Regno sia annunciato e la chiesa sia impiantata nel cuore del mondo»⁶

Solo la Carità, vissuta nella semplicità e nella gioia, rende possibile e credibile l'annuncio, trasformandoci in testimoni della gioia del vangelo. Ecco perché nelle copertine è stata abbinata la parabola del seminatore all'Inno della Carità.

"Ecco il seminatore uscì a seminare..." (Mt 13,3)

"La carità è paziente..."

"Esaminate voi stessi per vedere se siete nella fede; provate voi stessi" (2Cor 13,5)

Dio è paziente con noi, esce per la semina senza preparare il terreno, senza arare. Egli rispetta e aspetta pazientemente i tempi dell'uomo, lascia trascorrere i secoli nell'attesa che il grano maturi e porti frutto.

Come il seme, siamo chiamate pazientemente a entrare nel nostro terreno, per esaminare se la nostra fede è ancorata in Cristo, seme caritatevolmente gettato nei solchi della storia, per la mia, tua, nostra salvezza.

³ IDEM, *Annunciate*, n. 1.

⁴ IDEM, *Annunciate*, cf n. 40.

⁵ FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 2013, 12.

⁶ PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi*, 1975, 80.

Un sincero grazie ai nostri collaboratori

la Redazione

Bontempo Immacolata: Medico chirurgo. Psicoterapeuta. Specialista in Psicologia clinica. Specialista in malattie dell'apparato digerente. Dottore di ricerca in Scienze Gastroenterologiche. Consulente dell'Istituto "Edith Stein": associazione privata di fedeli per la formazione in Scienze Umane nella Vita Consacrata e Comunità Educative Ecclesiali. Diplomata in Psicologia della Vita Consacrata.

Ciarocchi Valerio: insegnante di musica nella scuola secondaria, diplomato in Pianoforte e Didattica della Musica, licenziato in Teologia Catechetica, specializzato in Bioetica e Sessuologia. Autore di saggi ed articoli di interesse musicologico e catechetico, collabora con la Rivista Multidisciplinare Itinerarium ed ai progetti di ricerca del Centro di Pedagogia Religiosa "Don Giovanni Cravotta", presso l'Istituto Teologico "San Tommaso" di Messina. Dal 2009 collabora con la nostra Rivista.

Colafranceschi Lucia: Diploma di maturità scientifico-linguistica. Laurea in Scienze Politiche conseguita presso l'Università degli studi di Roma, La Sapienza con votazione finale di 110/110 e lode.

Fedeli Andrea: Consigliere Parlamentare del Senato della Repubblica. Laureato in Filosofia e Giurisprudenza. Ha pubblicato articoli e saggi sulla Dottrina sociale della Chiesa.



Salmo 136 (135)

ETERNO È IL SUO AMORE PER NOI

Madre M. Roberta Malgrati

INVITATORIO ALLA LODE: triplice lode e triplice nome divino

¹ **Lodate Jahweh** perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

² **Lodate il Dio degli dei,**
perché il suo amore è per sempre.

³ **Lodate il Signore dei signori,**
perché il suo amore è per sempre.

IL CREDO D'ISRAELE (vv. 4-25; 22 versetti):
il triplice contenuto della fede (alfabeto della salvezza)

CREAZIONE

⁴ Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
perché il suo amore è per sempre.

⁵ Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore è per sempre.

⁶ Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore è per sempre.

⁷ Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore è per sempre.

⁸ Il sole, per governare il giorno,
perché il suo amore è per sempre.

⁹ La luna e le stelle, per governare la notte,
perché il suo amore è per sempre.

ESODO

¹⁰ Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti,
perché il suo amore è per sempre.

¹¹ Da quella terra fece uscire Israele,
perché il suo amore è per sempre.

¹² Con mano potente e braccio teso,
perché il suo amore è per sempre.

¹³ Divise il Mar Rosso in due parti,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁴ In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁵ Vi travolse il faraone e il suo esercito,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁶ Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁷ Colpì grandi sovrani,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁸ Uccise sovrani potenti,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁹ Sicon, re degli Amorrei,
perché il suo amore è per sempre.

²⁰ Og, re di Basan,
perché il suo amore è per sempre.



TERRA

²¹ Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore è per sempre.

²² In eredità a Israele suo servo,
perché il suo amore è per sempre.

²³ Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi,
perché il suo amore è per sempre.

²⁴ Ci ha liberati dai nostri avversari,
perché il suo amore è per sempre.

²⁵ Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore è per sempre.



INVITATORIO ALLA LODE: lode e nome divino

²⁶ ***Lodate*** il Dio del cielo,
perché il suo amore è per sempre.

Il salmo 136 (135) è una solenne preghiera di lode e di rendimento di grazie, conosciuto come il "Grande Hallel", la Grande lode.

Questo salmo è tradizionalmente cantato alla fine della cena pasquale ebraica ed è stato probabilmente pregato anche da Gesù nell'ultima Pasqua celebrata con i discepoli; ad esso sembra infatti alludere l'annotazione degli evangelisti: «Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi» (cfr Mt 26,30; Mc 14,26). L'orizzonte della lode illumina così la difficile strada del Golgota.



Da tutto l'essere, dal cosmo e dalla storia s'innalza un coro immenso che celebra, attraverso le dimensioni dello spazio e il ritmo del tempo, l'amore di Jahweh.

Il salmo è un inno liturgico di lode e di ringraziamento che nasce da un cuore entusiasta e grato, è un inno che fiorisce dalla gioia e che nasce dalla sincerità.

Tutto il salmo si snoda in forma litanica, scandito dalla ripetizione antifonale «*perché il suo amore è per sempre*».

Il termine tradotto con "amore" è "hesed", in realtà è un termine non facile da tradurre, date le sue polivalenti accezioni. E' certo che appartenga alla teologia dell'alleanza e coinvolge la fedeltà amorosa di Dio a questo impegno che egli ha stabilito con l'uomo. Perciò la grazia, la bontà, l'amore, la misericordia, la tenerezza, la fedeltà, la premura, la costanza sono tutte richiamate da questo vocabolo e diventano la radice della nostra lode e della gioia.

Lungo il componimento, vengono enumerati i molti prodigi di Dio nella storia degli uomini e i suoi continui interventi in favore del suo popolo; ad ogni proclamazione dell'azione salvifica del Signore risponde l'antifona con la motivazione fondamentale della lode: *l'amore eterno di Dio*, un amore che, secondo il termine ebraico utilizzato, come anticipato, implica fedeltà, misericordia, bontà, grazia, tenerezza.

È dunque *l'amore eterno di Dio*, il motivo unificante di tutto il salmo, ripetuto in forma sempre uguale, mentre cambiano le sue manifestazioni puntuali e paradigmatiche: la creazione, la liberazione dell'esodo, il dono della terra, l'aiuto provvidente e costante del Signore nei confronti del suo popolo e di ogni creatura.

Il salmo si snoda sulle meraviglie con cui il Signore ha rivelato il suo amore appassionato nei confronti del suo popolo, dell'alleato Israele divenendone la struttura.

Il testo è intessuto sugli articoli di fede che Israele professava nel suo credo storico (cf Dt 26,5-9; Gs 24,2-13).

Tre gli articoli di fede menzionati:

- la creazione (vv. 4-9);
- la liberazione nell'esodo e nel deserto (vv. 10-20);
- il dono della terra (vv. 21-22).



La preghiera diventa una sintesi della storia salvifica e, perciò, dell'intera Bibbia, una sintesi espressa attraverso quest'inno laudativo.

La rivelazione cosmica di Dio (creazione) e la rivelazione storica (esodo e dono della terra), nell'inno sono unificate.

L'unificazione tra queste due diverse vie è effettuata proprio attraverso l'amore divino (antifona), quindi natura e storia sono unificate attraverso la categoria storica del Dio dell'alleanza e la creazione diventa il primo articolo di fede, la prima manifestazione storica di Dio.

Per il salmista l'unicità di Dio si conferma nelle sue opere. Jahweh è il solo che abbia compiuto meraviglie, nella creazione e nella storia presentandoci come un grande affresco dell'opera cosmica e storica di Dio vista come un'unica storia di salvezza.

Nel cosmo e nella storia, è sempre lo stesso Dio che agisce e la creazione ha come meta la salvezza.

Ciò che fonde in unità i due piani, quello cosmico e quello storico, rendendoli comprensibili e trasformandoli in segni di salvezza, in miracoli, è Dio; c'è dunque in questo poema un paradigma che lo domina e che ruota attorno al vocabolo dell'antifona: la misericordia di Dio che brilla in ogni versetto, così come le stelle brillano in cielo.



La misericordia è trascendente in quanto attributo divino ma la sua natura è quella di comunicarsi attraverso le opere di Dio per l'uomo e attraverso l'uomo stesso. Così tutto ciò che esiste e avviene è teofania di questo amore e questo amore è il senso ultimo di tutto l'essere. Questo amore ha una qualità, è eterno. Spezza il limite del tempo e dello spazio immettendo nel creato e nella storia un germe di eterno e di infinito.

È per questo innesto che gli eventi di salvezza, pur essendo legati al passato, hanno un'efficacia che si rinnova nell'oggi liturgico e si aprono alla pienezza futura.

La nostra storia, è una storia che resta aperta alla speranza.

Il primato dell'amore divino è la chiave ermeneutica del cosmo e della storia.

Spazio e tempo, universo e storia, creazione e redenzione, sono la griglia simbolica che sostiene questo salmo.

Notiamo come i versetti che esprimono i motivi della lode sono 22, come le lettere dell'alfabeto ebraico, ad indicare tutti i motivi di lode a Dio che si susseguono nella storia dell'umanità.

Anno della Misericordia: Le Sette Opere di Misericordia Spirituale

Immacolata Bontempo

Pregare Dio per i vivi e per i morti

- Cosa significa “pregare”?

A questa domanda molti sicuramente risponderebbero che pregare è rivolgersi a Dio per domandargli delle “grazie”: salute, lavoro, pace, ecc. E’ sicuramente vero che Gesù ha detto: “Chiedete e vi sarà dato” (Mt 7,7), ma ... riflettiamo un momento. Quando vogliamo chiedere qualcosa a qualcuno, cerchiamo il luogo e il tempo opportuno per incontrarlo, appena lo vediamo lo salutiamo, gli chiediamo notizie di lui e della sua famiglia, ci informiamo del suo lavoro, della sua salute, dei suoi desideri, e solo in un secondo momento gli presentiamo le nostre richieste. Quando, invece, vogliamo chiedere qualcosa a Dio, Lo invociamo in qualsiasi momento (Lui è sempre in ascolto, dunque perché cercare il momento giusto?!), dovunque ci troviamo (Lui è in ogni luogo, dunque perché cercarLo in “qualche” posto preciso?!), forse non Lo salutiamo neppure (Lui è sempre con noi, perché salutarLo?!), e, senza preamboli (Lui non ha bisogno della nostra gentilezza!), Gli spiattelliamo il motivo della nostra visita (Lui già lo conosce, ma noi glielo esponiamo chiaramente e dettagliatamente!) quasi a dire che se non fosse stato necessario neppure Lo avremo disturbato. Di amicizia, amore, interesse da parte nostra nei Suoi confronti non c’è assolutamente nessuna traccia... Trattiamo Dio, dunque, come un distributore di merendine: esprimiamo la nostra richiesta e ci aspettiamo che quanto abbiamo chiesto ci venga prontamente erogato...

Eppure san Gregorio il Sinaita diceva: “La preghiera non è tanto qualcosa che faccio io, ma qualcosa che Dio sta facendo in me”! Forse decidiamo di parlare noi a Dio per evitare che sia Lui a parlare e, magari, a chiederci di fare qualcosa per Lui?... Ma se pregare non è solo domandare, cos’altro è? A proposito della preghiera nel nostro Catechismo è detto che fondamento della preghiera è l’umiltà (CCC 2559) e che la preghiera è l’incontro della sete di Dio con la nostra sete: Dio ha sete che noi abbiamo sete di lui» (CCC 2560). Pregare, dunque, è innanzitutto rispondere al desiderio di Dio che desidera incontrarci, metterci davanti a Lui per renderGli onore, stare con Lui in un colloquio intimo e profondo, leggere tutta la nostra vita con i Suoi occhi, ascoltarLo, cercare di penetrare le Sue vie e i Suoi pensieri, affidarci e abbandonarci totalmente alla Sua benevola provvidenza. La vera preghiera non è raccontare a Dio cose che Lui, ovviamente, già sa; non è darGli consigli o spiegarGli cosa sia meglio che Egli faccia per

noi... Pregare è permettere a Dio di “raccontarci” cose che noi non sappiamo... e che, per la nostra fede nel Suo Amore, accettiamo di accettare anche, talvolta, senza poterle capire. Solo pregando così potremo fare vera esperienza dell’amore e della misericordia di Dio nei nostri confronti; il peso della nostra Croce ci risulterà, allora, più leggero e, insieme a Gesù, riusciremo a dire: “Padre non sia fatta la mia volontà, ma la Tua” (Lc. 22,42).

- “pregare per i vivi e per i morti”: cosa significa e perché?

Gesù nel suo ministero ha pregato per Pietro (Lc 22,32: “io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno»), per gli apostoli (Gv 14,16: “Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre»); per quelli che crederanno in Lui (Gv 17,20); nella Lettera agli Ebrei è scritto che Gesù prega anche per ciascuno di noi (Eb 7,25).

Allo stesso modo, dunque, sul suo esempio, anche noi siamo chiamati a intercedere, a innalzare suppliche e preghiere “per tutti gli uomini” (1Tm 2,1), manifestando così la volontà di Dio “che tutti gli uomini siano salvati” (1Tm 2,4).

Quando preghiamo per un nostro fratello, chiediamo a Dio di volgere verso di lui il Suo sguardo misericordioso e invochiamo su di lui grazia e benedizione (Ef 1,3-14); dobbiamo pure domandarci cosa Dio desidera per quella persona e uniformare il nostro desiderio a quello di Dio. Quand’anche il fratello per il quale stiamo pregando ci avesse offeso, o maltrattato, o ferito, sia pure nel peggiore dei modi, è comunque un uomo per il quale Gesù ha dato la Sua vita: come è possibile odiarlo? Come sarebbe bello se nessuno dei fratelli che incontriamo lungo la nostra vita si allontanasse da noi senza che Dio abbia ricevuto la nostra preghiera per lui (Gc 5,16)!

Se, tuttavia, possiamo dire che ci risulta più naturale pregare per i vivi, dobbiamo tener presente che la Scrittura ci parla anche della preghiera dei vivi per i defunti (2Mac 12,41-45) e dei defunti per i vivi (cf. 2Mac 15,11-16). In 2Mac 12,44 Giuda Maccabeo afferma che: «se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti» e, più avanti (2Mac 12,45) afferma che: “ ... egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato”.



Anche coloro che abbiamo incontrato lungo la nostra vita e che ora sono defunti, dunque, devono entrare nell'orizzonte della nostra preghiera: uniti tutti in Cristo, infatti, siamo ancora uniti a loro (2Mac 12,38-45; Mt 22,32).

Attraverso la preghiera per i defunti, fondata sulla fede nella resurrezione, la comunità dei credenti manifesta concretamente di vivere la comunione con i fratelli defunti la cui morte fisica non significa fine della vita (nel Prefazio I della Messa dei defunti è detto che a loro «la vita non è tolta, ma trasformata»), cresce nella consapevolezza dell'amore senza confini di Dio e pregusta il frutto della morte e Risurrezione di Gesù nella comunione dei "santi" della quale tutti faremo eterna esperienza!

Siamo dunque chiamati a pregare per tutti, vivi e defunti, perché tutti siamo bisognosi e tutti siamo oggetto della misericordia di Dio e perché tutti possiamo diventare sempre più partecipi della fede e dell'amore di Dio.

"Pregare Dio per i vivi e per i morti": è questa l'unica opera di misericordia spirituale che fa riferimento alla nostra fede; essa, dunque, si può considerare base e sintesi di tutte le precedenti.

E' un'opera "sostanzialmente" ricca e "sostanzialmente" facile.

E' sostanzialmente ricca in quanto esprime pienamente la relazione di ciascuno di noi credenti con Dio e la nostra responsabilità nei confronti dei nostri fratelli; sottolinea la relazione tra la nostra fede e il nostro impegno concreto nella vita; sottolinea, infine, l'amore da parte del Signore da sempre e per sempre per tutti gli uomini e, di conseguenza, l'inevitabilità della nostra preghiera (nonché del nostro amore) per "tutti" i nostri fratelli, vivi e defunti.

E' sostanzialmente facile in quanto tutti possiamo sempre pregare in qualsiasi contesto o condizione, in qualsiasi momento, rimanendo "nella pace" perché quest'opera non richiede nemmeno il controllo del risultato: non dobbiamo "controllare" che i dubbiosi abbiano sciolto i propri dubbi, che gli ignoranti abbiano imparato, ecc, ecc: la nostra preghiera elevata a Dio con cuore docile, retto e puro o, almeno con il desiderio che il nostro cuore lo diventi sempre più, è comunque gradita a Dio! Come a dire che non c'è bisogno di controllo perché il risultato è sicuro: se il nostro orecchio è attento, Dio non mancherà di riempire il nostro cuore. La preghiera che incessantemente e silenziosamente eleviamo a Dio diventa in tal modo il fondamento spirituale della nostra vita dal quale deriva lo scopo del nostro vivere e del nostro agire. In questo senso pregare è un' "azione" da compiere con il corpo, con la mente e con lo spirito (Rm 15,30). E' un' "azione" da compiere con il corpo perché dobbiamo staccarci dalle nostre occupazioni, anche se di per sé non sono cattive (per esempio, possiamo pregare anche mentre lavoriamo o giochiamo, ma non possiamo lavorare e non possiamo giocare mentre preghiamo); è un' "azione" da compiere con la mente perché quando preghiamo dobbiamo sforzarci di entrare con la nostra mente nella mente di Dio (ricordiamo che Gesù ha detto "Le mie vie non sono le vostre vie, i miei pensieri non sono i vostri pensieri" (Is 55,8); è, infine, un' "azione" da compiere con lo spirito per riuscire a riconoscere la voce di Dio, ascoltarLo e cercare di accogliere con larga generosità nel nostro cuore i Suoi desideri.

Per riflettere ... sorridendo e ... cantando

Pregare: quale occasione migliore per sorridere a Dio in risposta a Lui che ci ha sorriso per primo?

Nel canto "Quando cammino" diciamo "... a volte però mi fermo perché la strada è faticosa; allora anche Lui si siede laggiù e mi aspetta sorridente". Se Dio ci sorride quando ci fermiamo non ci sorriderà ancora di più quando ci impegniamo ad ascoltarLo e a mettere in pratica quanto ci ha suggerito nella preghiera?

La via della bellezza come strumento della Misericordia di Dio

Valerio Ciarocchi

L'anno 2017, appena successivo al Giubileo della Misericordia, ci permette di considerare il tema della misericordia, fulcro delle riflessioni della Rivista per l'anno passato, da una prospettiva non solo strettamente biblica, ma anche artistica. Nei sei numeri bimestrali di questa annata osserveremo da vicino alcune opere d'arte sacra e composizioni di musica sacra significativamente emblematiche per il tema della misericordia. È appena il caso di ricordare come la Chiesa, fin dagli albori abbia trovato nelle arti e negli artisti uno strumento privilegiato per veicolare il messaggio evangelico in modo efficace, intelligente ed esteticamente bello, in quella sorta di classica unione di bello e buono, di *kalokagathìa* di ellenica memoria, che si faceva mezzo di catechesi ed annuncio per tutte le fasce sociali, specialmente le più incolte e soprattutto in epoche in cui la scrittura, la conoscenza del latino e del greco, l'istruzione erano appannaggio di pochi e demandate alle scuole palatine ed agli scriptoria abbaziali. Dostoevskij si chiedeva opportunamente se «la bellezza salverà il mondo». La Chiesa sa che il bello, la *via pulchritudinis*, può parlare dell'ineffabile Mistero di Dio, del Suo progetto salvifico per l'uomo, attuato nel Cristo, Incarnato, Morto e Risorto, con tale efficacia che le parole talvolta non riescono ad esprimere con eguale pregnanza. La bellezza, al pari della bontà e della verità, «esige per lo meno altrettanto coraggio e forza di decisione [...], essa non si lascia ostracizzare e separare da queste sue due sorelle senza trascinarle con sé in una vendetta misteriosa».¹ Anche in tempi recenti il Magistero ecclesiastico si è espresso favorevolmente sull'argomento. Papa Francesco richiama, specialmente in relazione alla catechesi ed all'annuncio, alla via della bellezza in questi termini: «È bene che ogni catechesi presti una speciale atten-



¹ H. U. VON BALTHASAR, *Herrlichkeit, Gloria*, Vol. I, Jaca Book, Milano 1985, 10.

zione alla “via della bellezza” [...]. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù». ² La Chiesa italiana, attraverso la C.E.I., ne ha sottolineato la somma urgenza e la massima importanza:

«Uno strumento particolarmente efficace per il primo annuncio (e per la catechesi) si rivela la valorizzazione del patrimonio artistico ecclesiale, dalle opere più sublimi alle espressioni di arte religiosa popolare, ma non per questo meno significative sotto il profilo della fede. Il contatto della sensibilità degli artisti, la via della bellezza, la comunicazione plurisensoriale e plurisemantica di cui le opere d'arte sono ricche, ne fanno un grande veicolo di annuncio e di approfondimento della dottrina cristiana. In tale contesto va sottolineata anche la valenza catechistica della musica sacra». ³

Anche dopo i vari scismi, le diverse confessioni religiose del Cristianesimo hanno saputo dar corpo a questa esigenza: le Chiese Ortodosse d'Oriente hanno avuto nelle icone e nei canti sacri un potente veicolo di evangelizzazione e di avvicinamento alla fede delle popolazioni slave; ⁴ le Chiese Riformate hanno semplificato e tradotto in lingue nazionali i testi ecclesiastici, musicandoli, ad opera di insigni compositori, e non disdegnando la pratica di prendere a prestito note melodie profane per farne la “colonna sonora” del testo sacro. ⁵ In modo

² FRANCESCO, *Evangelii Gaudium. Esortazione Apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*, Città del Vaticano, 24 novembre 2013, in *Acta Apostolicae Sedis (AAS)* 105 (2013) 1019-1137, nr. 167.

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Roma 29 giugno 2014, EDB, Bologna 2014, 43.

⁴ Si suggerisce qualche testo per l'approfondimento. Per l'iconografia: M. DONADEO, *Icone della Madre di Dio*, Morcelliana, Brescia 1982; P. EVDOKIMOV, *La parola disegnata. L'arte divina dell'icona, "Lapislazzuli"*, EDB, Bologna 2015; P. EVDOKIMOV, *La teologia della bellezza. L'arte dell'icona*, Paoline, Cinisello Balsamo (Mi) 1996; G. MILAZZO, *Il culto delle icone. Analisi antropologica dell'arte sacra*, Villaggio Maori Edizioni, Catania 2015; M. G. MUZI, *Trasfigurazione. Introduzione alla contemplazione delle icone, "Bellezza e fede"*, Paoline, Milano 1987; E. SENDLER, *Le icone bizantine della Madre di Dio*, Edizioni Paoline, Milano 1995; E. SENDLER, *L'icona, immagine dell'invisibile. Elementi di teologia, estetica e tecnica*, Paoline, Cinisello Balsamo (Mi) 1992; T. VELMANS, *Icone. Il grande viaggio*, Jaca Book, Milano 2015; T. VELMANS, *L'arte dell'icona. Storia, stile, iconografia dal V al XV secolo*, Jaca Book, Milano 2013. Per il canto sacro orientale: C. DELFRATI, *Canti di luce. Melodie sacre della Chiesa ortodossa*, Red edizioni, Como 1998; G. GAROFALO (ed.), *I canti bizantini di Mezzogiorno. I manoscritti di Papàs Lorenzo Perniciaro*, Vol. I, Regione Siciliana Assessorato ai Beni Culturali e Ambientali e alla Pubblica Istruzione, Palermo 2001; D. GIANNELOS, *La musique byzantine. Le chant ecclésiastique grec, sa notation et sa pratique actuelle*, L'Harmattan, Paris-Montréal 1996; K. LEVY – C. TROELSGÅRD, *Byzantine Chant*, in J. TYRRELL – S. SADIE (edd.), *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, Vol. IV, Macmillan, London 2001, 734-756; A. LINGAS, *Musica e liturgia nelle tradizioni ortodosse*, in J. J. NATTIEZ (ed.), *Enciclopedia della Musica. Storia della musica europea*, Vol. IV, Giulio Einaudi Editore, Torino 2004, 68-93; N. SCALDAFERRI, *Percorsi tra oralità e scrittura nella tradizione liturgica bizantina in Italia meridionale*, in P. BARZAN – A. VILDERA (edd.), *Il canto "patriarchino" di tradizione orale in area istriana e veneto friulana*, Neri Pozza Editore, Vicenza 2000, 291-310; E. WELLESZ, *La musica delle Chiese Orientali. Le forme poetiche dell'innografia bizantina*, in *Storia della Musica*, Vol. II, Feltrinelli-Garzanti, Milano 1991, 23-37; *I canti bizantini arbëreshë di Sicilia. Le registrazioni di Ottavio Tiby (Piana degli Albanesi 1952-'53) e l'odierna tradizione*, in EM Rivista degli Archivi di Etnomusicologia, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, II, 11-65.

⁵ Di seguito alcune indicazioni utili per ulteriori approfondimenti: CHIESA EVANGELICA LUTERANA IN ITALIA, *Invito alla musica. I luterani e la musica*, Roma 2016; E. FIUME – D.C. IAFRATE (edd.), *I Salmi della Riforma*, Claudiana, Torino 1999; M. FÜRST-WULLE, *Il canto cristiano nella evoluzione della musica occidentale*, Claudiana, Torino 1974; E. GENRE, *Il culto evangelico. Una prospettiva protestante*, Claudiana, Torino 2004; G. LONG, *Johann Sebastian Bach. Il musicista teologo*, Claudiana, Torino 1997; N. SFREDDA, *La musica nelle chiese della Riforma*, Claudiana Torino 2010.

particolare la Chiesa Cattolica Romana ha chiamato a sé i più grandi artisti e compositori perché mettessero a servizio del Cattolicesimo la loro maestria, specialmente durante la Controriforma, soprattutto grazie all'opera dei papi rinascimentali, veri e propri "principi mecenati", le cui committenze sono oggi un vero e proprio patrimonio culturale dell'umanità.⁶

Nei prossimi numeri guarderemo da vicino le icone bizantine della Madre di Dio *Eleousa*, ossia *la Misericordiosa*, alcune opere pittoriche occidentali e degli esempi musicali sia cattolici che luterani, tra le maggiori composizioni di alcuni significativi compositori, alcuni esempi di arte musiva e di codici miniati, tutti legati dall'espressione più alta della Divina Misericordia, con particolare riferimento alla figura della Vergine Maria, che è tra i più rappresentati modelli religiosi di qualunque forma d'arte di qualsiasi epoca e stile, sottolineandone la valenza catechetica e mistagogica.



⁶ Tra gli innumerevoli testi sull'argomento se ne segnalano alcuni che offrono una visione d'insieme, con ricche bibliografie utili per letture più specialistiche. Per la storia dell'arte sacra: A. DALL'ASTA, *Eclissi. Oltre il divorzio tra arte e Chiesa*, "Dimensioni dello spirito", San Paolo, Milano 2016; A. DALL'ASTA, *La Croce e il volto. Percorsi tra arte, cinema e teologia*, "Tra arte e teologia", Ancora, Milano 2015; G. DENIZEAU, *La Bibbia attraverso la pittura*, "Immagini e parole", Paoline Editoriale Libri, Milano 2016; V. GATTI, *Liturgia e arte. I luoghi della celebrazione*, EDB, Bologna 2002; T. GHIRELLI, *Ierotopi cristiani. Le chiese secondo il Magistero*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012; V. RAPINO, *La bellezza della fede*, "Dimensioni dello spirito", San Paolo, Milano 2013; C. UGUCCIONI, *La forma di Dio*, Mondadori Electa, Milano 2014; T. VERDON, *Breve storia dell'arte sacra cristiana*, "Books", Queriniana, Brescia 2012. Per la storia della musica sacra: M. D. AGUIRRE, *Prime nozioni sul canto gregoriano*, Pontificio Istituto di Musica Sacra, Roma 1979; P. M. FERRETTI, *Estetica gregoriana. Ossia Trattato delle forme musicali del canto gregoriano*, Pontificio Istituto di Musica Sacra, Roma 1934; M. FILOTEI, *La solita «solfa». Storia della Cappella musicale pontificia Sistina*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2012; R. FRATTALLONE, *Musica e liturgia*, CLV Ed. Liturgiche, Roma 1991; F. HABERL, *Il Kyriale Romanum. Aspetti liturgici e musicali*, Pontificio Istituto di Musica Sacra, Roma 1977; F. LUISI – A. ADDAMIANO (edd.), *Cantemus Domino. Formazione e prassi musicale al PIMS 1911-2011*, Pontificio Istituto di Musica Sacra, Roma 2011; F. LUISI – A. ADDAMIANO – N. TANGARI (edd.), *Sub tuum presidium confugimus. Scritti in memoria di Monsignor Higinio Angèlès*, Pontificio Istituto di Musica Sacra, Roma 2002; N. VITONE, *Idee e fatti di musica postconciliare*, Pontificio Istituto di Musica Sacra, Roma 1972.

Vittorio Bachelet: il servizio e la gioia

Andrea Fedeli

1. Premessa

Accolgo con piacere la proposta di ripercorrere alcune figure che nella vita civile del nostro passato recente hanno gettato semi importanti, raccogliendone in alcuni casi i frutti o, nei casi più sfortunati, lasciando che crescessero, che facessero frutti e affidando ad altri la raccolta.

Nel ricollegarmi ad una delle mie ultime note per la rivista, dedichiamo la prima riflessione dell'anno a Vittorio Bachelet. Ricordammo tempo fa le parole di dignità e di perdono pronunciate dal figlio al suo funerale. Pochi giorni dopo il suo assassinio all'università di Roma da parte delle Brigate Rosse, quelle parole del figlio Giovanni sembravano un passaggio di testimone che avviene di padre in figlio nel nome della civiltà nel tentativo di rimanere umani, nonostante il dolore, nonostante la barbarie.



2. Alla guida dell'Azione cattolica: riscoprire che il servizio è la gioia

Vittorio Bachelet è ricordato, in primo luogo, come presidente nazionale dell'Azione cattolica in un periodo estremamente difficile. Il decennio della sua guida fra il 1964 e il 1973, copre tre mandati ed è un momento estremamente delicato per la Chiesa del Concilio e per il laicato cattolico. Merito di Bachelet è indubbiamente di aver riformato lo statuto della più grande associazione del laicato cattolico italiano, di aver ridefinito il suo profilo organizzativo, di averla portata ai massimi livelli di consenso.

Ma questi dati non devono essere letti solo sotto il profilo quantitativo di "conta delle tessere". Bachelet traghettò l'Azione cattolica negli anni intensi, entusiasmanti, ma certo non facili del post Concilio. Non era facile per l'associazionismo laicale reinventare se stesso alla luce del Concilio, evitare sbandamenti miopi verso l'immediatezza della politica, perdendo la propria vocazione primaria di formazione delle coscienze, o, viceversa, chiudersi in circuiti fortemente carismatici, ma del tutto autoreferenziali. La storia del laicato cattolico della seconda metà del Novecento ha conosciuto la polarizzazione quasi manichea di queste due scelte, in parte rientrate quando gli entusiasmi del momento

si sono placati e hanno lasciato spazio al corretto discernimento, in parte ben forti ancor oggi ma cariche di un carisma autoreferenziale.

La scelta ecclesiale voluta da Vittorio Bachelet per l'Azione cattolica ha impedito queste derive. L'Azione cattolica rigettava vecchi collateralismi politici, garantiva un pluralismo interno, ma rifiutava di ergersi a soggetto impegnato nell'agone politico e disposto a rompere per questo con le gerarchie ecclesiastiche. Non fu una scelta facile. La scelta ecclesiale di Bachelet non fu sempre apprezzata né dai protagonisti della fuga in avanti, né da parte di alcune delle stesse gerarchie ecclesiastiche. Questo soggetto che si riformava fedelmente al Concilio, che navigava nella fedeltà alla Chiesa nel mare tempestoso del post-Concilio, non era sempre facile da capire e da accettare. Meglio, molto meglio soluzioni semplici: o da una parte o da un'altra, senza faticare a cercare vie nuove. In realtà la ricchezza del Concilio e la riscoperta della Chiesa come popolo di Dio in cammino nella storia richiedevano attento e corretto discernimento, capacità e pazienza nel leggere i segni dei tempi, disponibilità a non forzare il disegno di Dio per l'uomo.

3. Il diritto e la politica

Vittorio Bachelet è ricordato per essere stato Vice Presidente del Consiglio superiore della magistratura. A prima vista la sua carriera nelle istituzioni pare assai limitata. In realtà a ben guardare i suoi studi di giurista emerge inequivocabilmente il suo contributo alla vita civile del paese. Bachelet è stato a lungo docente di diritto amministrativo. Questa branca del diritto appare ai più come un percorso arido di nozioni: il diritto amministrativo si concentra sullo studio dell'amministrazione pubblica, delle sue regole, delle sue procedure. Insomma il settore di studi tipico dei burocrati. Nulla a che vedere con i diritti della persona, il cuore pulsante delle istituzioni politiche, la disciplina delle transazioni economiche. In realtà, grande merito di Bachelet è stato quello di leggere le amministrazioni pubbliche e le loro regole alla luce dei valori e dei diritti della Costituzione, del patrimonio personalista della nostra Carta fondamentale.

Ognuno di noi a che fare con le burocrazie pubbliche: un certificato, una multa, una richiesta, quanto meno sempre una fila davanti a uno sportello. Studiare il diritto amministrativo come ha fatto Vittorio Bachelet significa cogliere il carattere servente delle amministrazioni pubbliche, cercando di mettere al centro di scelte politiche e organizzative le tante persone in fila, con i loro diritti, le loro richieste, le loro istanze, che non devono necessariamente trovare soddisfazione, ma devono comunque poter essere ascoltate e valutate.

4. Perché fu ucciso

Difficilmente la barbarie omicida colpisce il torvo nemico del popolo. Quando il 2 febbraio del 1980, Vittorio Bachelet cadde sotto i colpi di un attentato terroristico, era chiaro che si doveva colpire un uomo delle istituzioni mite ma determinato. Il fine studioso di diritto mostrava e auspicava un volto dello Stato in trasformazione, tutelato dai valori della Costituzione. L'uomo impegnato nell'Azione cattolica rifuggiva semplificazioni contrapposte e contribuiva a mettere la Chiesa su un faticoso ma saldo cammino di speranza. Una figura del genere non poteva essere tollerata. Incapace di seminare odio, avrebbe contribuito in misura determinante a sgonfiare la forza dei nemici della democrazia, come dimostrò suo figlio al suo funerale.

Il Pranzo di Natale

Renato De Andreis

Cavaliere e Volontario del Gruppo A.B.C.

Anche quest'anno il nostro Gruppo A.B.C. (Assistenza, Beneficienza e Carità) ha organizzato sabato 19 dicembre il Pranzo di Natale per i Poveri di Roma presso la chiesa di Sant'Alessio all'Aventino.

Prima di parlarvi del pranzo vorrei spendere due righe per presentarvi il nostro Gruppo che porta da mangiare a tanti poveri di Roma, poveri che incontriamo tre volte a settimana di sera e a cui serviamo cibo e bevande, nelle stazioni ferroviarie di Termini e Tiburtina e nella zona dell'Eur. Ai nostri "Signori Poveri" portiamo ciò che di meglio abbiamo o riusciamo ad avere dai nostri benefattori: pasta calda al sugo, pane, pizza bianca e rossa, uova sode, dolci vari, bevande (the, caffè, latte). Inoltre, nel periodo invernale come l'attuale, distribuiamo molti sacchi a pelo e coperte perché la maggior parte di loro non vive in una vera casa ma vive per la strada ed è essenziale per loro coprirsi bene per evitare che si geli il proprio corpo con conseguenze disastrose per la loro vita.

Torniamo al pranzo. E allora diciamo che si svolge in due turni all'interno della chiesa di sant'Alessio che per l'occasione viene trasformata in un ristorante elegante, con tavoli circolari ben apparecchiati e con centri tavola su tovaglie damascate.

Il menu è stato il seguente:

- antipasto misto
- lasagne abbondanti;
- carne con patate e piselli;
- una porzione di dolce (preparata da un nostro pasticcere benefattore)

Al termine del pranzo ad ogni ospite è stato offerto un pacco natalizio con indumenti, panettone, un dolcetto preparato da un nostro volontario fornaio, e una coperta



calda che è risultata molto gradita.

Gli ospiti sono stati oltre 300 e dai loro sguardi e dai loro sorrisi abbiamo desunto che il nostro pranzo è risultato di ampio gradimento.

Da notare che i primi e i secondi piatti del pranzo (cioè le lasagne e la carne con i

contorni), vengono cucinati, da molti anni, dalle Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria. Quest'anno, per aiutarci a servire il pranzo, sono venute tre Suore Missionarie, più precisamente Suor Rajà con due novizie: Lidia e Berenice.

Da aggiungere che le nostre Suore Missionarie durante tutto l'anno ci aiutano a cucinare la pasta calda che poi noi distribuiamo per la strada. Un piatto caldo, per noi che viviamo al riparo o in una casa calda, sembra una piccola cosa ma per chi vive in un posto freddo (sia esso una impalcatura coperta, un sottoscala di un palazzo o il retro di un negozio) diventa importante forse vitale avere un po' di calore umano con un po' di cibo fumante.

Per noi del Gruppo A.B.C. è molto importante riscaldare il corpo e l'anima di chi soffre ed è per questo che serviamo e continuiamo a servire i poveri e chi è solo.

Ancora un grazie di cuore alle Suore Missionarie per la loro generosità e per l'aiuto che ci danno e un Buon Natale a tutti coloro che ci hanno letto.





Cari amici,

quest'anno, in ciascuno dei 6 numeri della Rivista In Cammino che compongono l'annata 2017, troverete dei riferimenti alle varie Terre nelle quali opera la nostra Onlus Oltremare, per darvi idea di quanti bimbi ancora abbiano bisogno di essere sostenuti a distanza e per i quali ciascuno di noi può fare tanto, con poco...

In questo primo numero parliamo del Libano, Terra martoriata da una sanguinosa guerra civile che ha portato allo stremo la popolazione.

Qui le nostre Suore Francescane del C.I.M. accolgono tanti bambini per offrire loro riparo, pasti caldi e istruzione, per 4 di questi manca ancora un generoso donatore; questi bambini non sono orfani, ma le loro famiglie versano in situazioni economiche davvero difficoltose, con uno o entrambi i genitori senza occupazione.

Per motivi di privacy non possiamo riportare qui nomi o foto dei piccoli, qualora voleste saperne di più o voleste avere informazioni sulle adozioni a distanza, vi invitiamo a scrivere alla nostra mail: info@onlusoltremare.it oppure a contattare telefonicamente suor Vincenzina al numero 3343754427.

Grazie per quello che potrete fare, da parte della Onlus e dei bambini!



Canterò in eterno l'amore del Signore

(Sal 89,2)

Anniversari

25°

12 gennaio 2017

Ir. M. Donizete de Lima - Amparo - SP - Brasile



50°

25 gennaio 2017

Amparo - SP - Brasile

Ir. M. Cristina Rodrigues

Ir. M. Leonarda Vilas Boas de Carvalho

Ir. M. Eligia Aparecida Francisco

09 marzo 2017

Sr. M. Rosa Consonni - Via delle Sette Chiese - Roma

Sr. M. Felicita Cutajar - Augusta (SR)

75°

25 marzo 2017

Sr. M. Carola Pianura - Spello (PG)

Tu sei il più Bello tra i figli dell'uomo

a cura della Redazione

La tematica, suggestiva e attraente, ha coinvolto un discreto numero di suore provenienti dalla Provincia Beata Maria Caterina, San Giuseppe e dalla Casa generale. Il **Corso biblico** è stato suddiviso in due parti: giornate di studio ed esercizi spirituali.

Suor M. Paola Fortunio, vicaria generale, ha trattato il tema: „annunziando il Regno di Dio...con tutta franchezza e senza impedimento“ in una rilettura degli Atti degli Apostoli alla luce del Mistero dell'Incarnazione.

La ricchezza e profondità della tematica ci ha impegnate a valorizzare tali giorni preziosi per rinnovare il nostro Sì a Dio per l'annuncio del Regno, senza impedimento.

Le dispense, sapientemente e opportunamente preparate, distribuite dalla re-



latrice, hanno aiutato e aiuteranno, nel corso dell'anno, tutte noi a dire il nostro Sì nell'urgenza di far risuonare la Buona notizia di Gesù e a rinnovarci nella ricerca di nuove strade per essere sempre più credibili e propositive nell'oggi.

Alle giornate di studio hanno fatto seguito le giornate di interiorizzazione-esercizi spiri-



tuali-sulla tematica „la Bellezza“ che ci accompagnerà in quest’anno: „Tu sei il più Bello tra i figli dell’uomo“ (sl 45(44)).

Madre Roberta Malgrati ci ha invitate a rileggere e interiorizzare questo salmo, proponendolo in meditazioni articolate, dettagliate, attuali con riferimento all’insegnamento della Chiesa che, mediante la voce autorevole di Papa Francesco, ci invita „a leggere dentro le cose, a percorrere la strada per giungere dalle forme della bellezza penultima all’armonia della Bellezza suprema“ (Contemplate, 54).

Tante sollecitazioni sono state veicolate sia nella preghiera che nell’interiorizzazione personale come la Veglia di preghiera di fine anno: „Tu sei Bellezza“ e una suggestiva, quanto eloquente litur-

gia che ha reso pregnanti le varie celebrazioni: santa Messa, Lodi, Adorazione, Vespri.

Un grazie sentito e fraterno al nostro Istituto per l’opportunità offertaci nel glorificare „il più Bello tra i figli dell’uomo“ (sl 45,1).



Ho incontrato Gesù

Sr. M. Flavia Marchica

Il 10 gennaio 2017 è stato il giorno più bello della mia vita.

Desideravo tanto partecipare all'Eucaristia celebrata da Papa Francesco a S. Marta. Dopo 4 anni di paziente attesa, il Signore mi ha consolata tramite il mio bravo parroco don Massimiliano Nazio, a cui è stata affidata la parrocchia di S. Giovanni Battista De La Salle

Egli ha organizzato un gruppo di 25 persone a sorteggio.

Con la grazia di Dio ho sfidato la rigida temperatura di quella mattina (-4) e, dopo i dovuti controlli, ci hanno introdotti nella graziosa cappella di S. Marta.

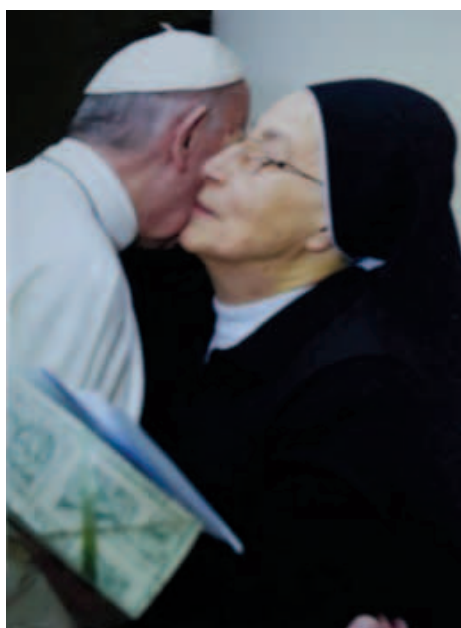
Il sacerdote organizzatore mi fece sedere in prima fila, così, emozionatissima, ho potuto partecipare all'Eucaristia senza lasciarmi sfuggire alcun gesto del S. Padre.

Specialmente, durante la meravigliosa omelia, i nostri sguardi s'incrociavano continuamente e l'emozione mi trasferiva in un'incredibile realtà. Unico era l'interrogativo: Che dirò a Papa Francesco? La risposta era un affollarsi di pensieri di cui non riuscivo a fare la scelta.

Dopo la S. Messa, il fatidico momento dell'incontro col S. Padre! Impossibile controllare l'emozione insieme all'ansia gioiosa dell'attesa.

Il mio turno è arrivato quasi alla fine mentre il cuore mi batteva a mille all'ora... Baciando la mano al S. Padre, ho lasciato che il mio cuore stracolmo di sentimenti, mi facesse parlare a ruota libera. Gli ho detto con affabilità: "Santo Padre, sono felice di questo incontro!". E lui di rimando, con un sorriso buono e paterno, mi ha risposto: -Anch'io. Don Massimiliano mi ha presentato come suora francescana missionaria del C.I.M....la cui Fondatrice é la beata Caterina Troiani.

Io, senza perdere tempo, gli ho detto: Santo Padre, ho un grande abbraccio da darle da parte mia, dei miei familiari, del mio Istituto, degli insegnanti e dei bambini con le loro famiglie, posso abbracciarla?" Papa Francesco, con l'immediatezza del suo cuore affettuoso, allargando le braccia ha risposto: Certo! In quel momento ho visto e sentito Gesù in persona che mi rivelava il suo amore infinito e unico, incurante di abbracciarmi



Gli ho rivolto l'augurio che il Signore Lo conservi a lungo in vita per il gran bene che fa alla Chiesa e all'umanità. Lui alzò gli occhi come per dire: "non dipende da me, da Dio".

A lungo mi sarei intrattenuta con lui, e non mi sarei distaccata mai, tanto mi aveva messo a mio agio. Stando così vicini, si avverte la sua grande umanità e semplicità, fatte di amore

paterno, tenero e universale, proprio di una persona che sperimenta continuamente che Dio è amore che vuole la vicinanza dell'altro, che sa ascoltare con un cuore grande e "toccare" qualsiasi umanità "malata", senza provare ribrezzo, come afferma continuamente Papa Francesco.



I superiori mi avevano incaricata di consegnargli un pacco contenente libri riguardanti la vita e i propositi della nostra Madre M. Caterina e una lettera in cui ogni suora della fraternità aveva scritto il suo pensiero affettuoso al Papa.

L'incontro con Papa Francesco, che ritengo un "privilegio", un dono di Dio, mi ha dato una carica immensa che, spero, con la grazia di Dio, non mi abbandoni mai in tutto il resto della mia vita.



Madre Maria's visit to Glassboro november 2016



Madre Maria *Ben arrivata!*



Welcome to U.S.A. and to Glassboro!

We were so excited when we received the news that Mother Maria, our General Superior, was coming for her Canonical Visit. It is always a spiritually refreshing experience for us when one of our major superiors visits us. This visit did just that. Our connectedness to the rest of our sisters spread around the world has deepened as Mother Maria shared with us her experiences in her world travels.

Mother Maria, thank you for your presence. We promise you our prayers that the Holy Spirit will continue to guide you in your responsibilities.

With much affection and prayers,
Your Sisters in Glassboro, U.S.A.



Traduzione

Eravamo così eccitate quando abbiamo ricevuto la notizia che Madre Maria, nostra superiora generale, veniva per la sua visita canonica. È sempre un'esperienza spiritualmente arricchente per noi quando una delle nostre superiori ci fa visita. Questo incontro ha rafforzato il nostro legame con il resto delle sorelle sparse per il mondo.

Ringraziamo Madre Maria, per la sua presenza e promettiamo le nostre preghiere affinché lo Spirito Santo continui a guidarla nella sua grande responsabilità.

Con tanto affetto e preghiere,
Le sorelle di Glassboro, USA



Arrival 1 and visit to the cemetery
Arrivo 1 e visita al cimitero

Arrival 2
Arrivo 2



At St. Michael School, Clayton
 A St. Michael School, Clayton



In Bordentown for Thanksgiving
 A Bordentown, dai Verbiti, per la
 festa del Thanksgiving



At Sights & Sounds Theater in Lancaster, PA,
for the biblical production of SAMSON
 A Sights & Sounds Theater in Lancaster, PA,
 per la produzione biblica di SANSONE

*Madre Maria, we enjoyed your brief visit with us.
 Thank you for all the spiritual insights you shared with us.*

*Madre Maria, abbiamo apprezzato molto la sua breve visita.
 Grazie per tutte le intuizioni spirituali che ha condiviso con noi.*

Thanksgiving day celebration At st. Michael The Archangel Regional School, Clayton, NJ

november 23, 2016

On Wednesday November 23, 2016, St. Michael School celebrated the Feast of Thanksgiving with a beautiful Eucharistic celebration. Since this is a celebration between the pilgrims and the Native Americans, the Fourth Graders dressed as pilgrims or as Native Americans to make the celebration more festive. A table was placed in the center waiting for the children to bring up the turkey, the corn and the Horn of Plenty to be completely set.

The Mass was celebrated by Fr. Kelly in the morning with parents, grandparents, and Pen-Pals joining us to thank God for the many blessings he has bestowed upon us. Together with all these people, our Mother General, Madre Maria Tita, happened to be here for a visit and she too joined in the celebration.



Father spoke about the importance of saying: *THANK YOU*. At the General Intercessions, students brought up symbols as seen in the photos.

After the celebration of the Eucharist, some of the students sat around the table ready for the meal, while the other students stood around the table, ready to perform by singing the Thanksgiving song with gestures, *BLESS THIS HOUSE*. This concluded our celebration which put us in the spirit of Thanksgiving to be observed nationally on November 24.

This is a big celebration where all the families come together to celebrate as a family

Traduzione:

Mercoledì 23 novembre 2016, alla St. Michael School abbiamo festeggiato il giorno del ringraziamento con una bella celebrazione Eucaristica. Questa festa nasce per ricordare la pace tra „Pilgrims“ (i primi europei sbarcati in America alla ricerca di nuove Terre) e „Native Americans“ (le popolazioni indiane native americane), per questo la classe quarta ha indossato i costumi dell'epoca. Al centro della stanza dove abbiamo celebrato la Messa, vi era un tavolo sul quale le alunne hanno posato il tacchino, il grano turco e „Horn of Plenty“ che è un cesto a forma di cornucopia pieno di frutta.

La messa è stata celebrata da Padre Kelly alla presenza di tanti amici e parenti delle alunne, venuti per ringraziare il Signore di tutte le benedizioni che ha mandato su di noi. Alla celebrazione era presente anche la nostra Madre Generale, Madre Maria Tita, venuta per visitare il nostro Istituto.

Padre Kelly nella sua omelia ha parlato dell'importanza di dire „grazie“ e al momento della preghiera dei fedeli, le alunne hanno portato all'Altare alcuni oggetti simbolici, così come si può vedere nella foto.

Dopo la celebrazione le alunne, sedute intorno alla tavola imbandita a festa, hanno cantato l'inno „Signore benedici questa casa“. La festa del Ringraziamento, in America, è un appuntamento importante durante il quale le famiglie si riuniscono per stare insieme.



Il Presepe dei papà

Leonardo Pagnoncelli-papà di Penelope della 3° Infanzia

Quando Suor Eugenia mi ha chiesto di scrivere un articolo sul Presepe dei Papà per il giornalino della scuola la prima sensazione è stata il PANICO! E adesso cosa posso scrivere??

Poi ho iniziato a pensare al Presepe ed al Natale, al fatto che il Presepe è anche la glorificazione della condivisione, dello stare insieme...e mi si è accesa la lampadina! La cosa fondamentale del Presepe dei Papà dell'Infanzia è stata lo stare insieme, condividere un bel momento che ricorderemo con gioia.

Sembrava di essere come in una di quelle barzellette di 30 anni fa; che ci fanno insieme il Sabato mattina alle 09.00 una suora, un medico legale, un farmacista, degli ingegneri, un notaio, un avvocato, un orafo, etc...?Ma è ovvio!! Il Presepe!!

E questa volta il Presepe non è stato fatto sulla falsariga degli anni precedenti - Presepi belli ma classici - ma ha richiesto una forte progettualità visto che Suor Eugenia ha deciso che il Natale sarebbe stato all'insegna del riciclo, e quindi sia il Presepe che l'Albero delle mamme sono stati costruiti seguendo dei progetti ben precisi e utilizzando materiale di recupero come Pallet, scatole di polistirolo, bottiglie di plastica ed altro, il tutto condito dalla fantasia e dall'inventiva dei presenti.



L'idea forte, innovativa è stata sicuramente quella di assegnare ad ogni famiglia il compito di realizzare un pezzo del Presepe lavorando sulle scatole di polistorolo , e quindi ognuno ha potuto dar sfogo alla propria fantasia , personalizzando il lavoro e creando un pezzo del Presepe stesso che si presenta come un patchwork di scene differenti per esecuzione ed impostazione ma comunque perfettamente integrate , come dire diverso è bello ed è bello stare insieme!

La cosa fantastica, e che sicuramente ha provocato l'invidia delle nostre mogli, è stata che Suor Eugenia ha fatto lavorare tutti insieme questo gruppo di giovanotti (non più di primo pelo!) che hanno eseguito tutte le sue istruzioni senza fiatare con tanto di cappello di Babbo Natale indosso! Cosa non si fa per la felicità dei nostri bambini...

Concludendo, il Presepe di quest'anno è stato per noi papà della 3° Infanzia l'ultimo visto che dal prossimo anno i nostri bimbi andranno alle elementari e possiamo dire che abbiamo concluso in bellezza questo periodo spensierato della loro e della nostra vita portando con noi sicuramente tanti bei ricordi.

Grazie Suor Eugenia e grazie anche a tutti i papà intervenuti ed alle mamme che ci hanno sostenuto con i viveri e bevande!!



L'Albero delle mamme

Una mamma

Sono già trascorsi tre anni dalla prima volta in cui suor Eugenia, la suorina gentile dell'allora classe della Prima Infanzia, convocò noi mamme per decorare tutte insieme l'albero della classe, il sabato precedente l'Immacolata.

Quel giorno, tra le risate e un po' di imbarazzo, ogni mamma mise un po' di se stessa per rendere speciale quell'albero. Non si trattava solo di avvolgere luci (tante, come piace a suor Eugenia) o appendere palline (splendide e decorate a mano), ma era come se in ogni ninnolo ci fosse un pezzetto della mamma a testimonianza dell'amore per il proprio bimbo.

Oggi sono qui, per il terzo anno consecutivo, a riempire di amore un nuovo albero di Natale: quest'anno, però, la sfida è stata più difficile, perché la nostra suora, gentile quanto vulcanica, ci ha chiesto di realizzarlo in osservanza dello spirito green e del riciclaggio.

L'idea, devo ammetterlo, non ci aveva entusiasmato dal principio, ma nessuna avrebbe avuto il coraggio di contraddire quella suora tanto determinata! Per fortuna però nel corso delle settimane le sapienti mani dei nonni, uniti all'estro spagnolo di mamma Nuria alla creatività delle altre mamme, ci hanno permesso di cominciare a realizzare quello che, a mio avviso, è stato il più bell'albero realizzato nel nostro triennio nella scuola dell'infanzia.

Eccolo lì: uno splendore di bottiglie verde smeraldo e decorazioni di plastica scintillante. Luci variopinte illuminano i volti dei bimbi, racchiusi come tanti tesori nelle palline decorate a mano da ciascuna mamma. I pacchetti regalo ai piedi dell'albero sembrano animati dall'amore e dalla gioia del Natale che quella suora gentile è riuscita a trasmettere a ciascuna di noi toccandoci il cuore. Guardo il nostro albero e non posso fare a meno di pensare a quanto siamo state fortunate ad incontrare Suor Eugenia sul nostro cammino.

Se penso che questo è stato il nostro ultimo albero di Natale all'infanzia sento un nodo alla gola e le lacrime salire negli occhi, ma non posso fare a meno di sperare che d'ora in avanti, ogni volta che si avvicinerà Natale, ripenseremo con gioia a questi momenti trascorsi insieme, nonché alle giornate di festa che questa suora benedetta ci ha regalato.



Una sorpresa inaspettata

La classe quarta primaria – Istituto Santa Chiara Roma

Il giorno 3 ottobre del 2016, abbiamo appreso la notizia che la nostra cara e bella maestra Irene si era sposata.

Alcuni di noi lo hanno saputo dalle suore. Poi la voce si è diffusa tra i compagni fino a quando è venuta in classe la preside a darci la notizia ufficiale.

Abbiamo provato diverse emozioni. Alcuni di noi non se l'aspettavano e quasi non ci credevano, altri si sono emozionati ed erano felici. Quasi tutti, però, abbiamo provato inizialmente un po' di tristezza perché sapevamo che non l'avremmo vista per alcuni giorni e ci sembrava che il matrimonio ci avesse portato via un pezzetto di lei che fino a quel momento era stata solo per noi.

Alla tristezza è poi subentrata la grande gioia di sapere che stava bene, era felice e aveva accanto un bravo marito.

Due nostre compagne hanno suggerito di fare un bel cartellone con tutte le nostre frasi che la maestra avrebbe potuto leggere al suo rientro.

Oltre al cartellone ognuno di noi ha preparato un disegno per lei e suo marito Giammarco.

Già immaginavamo i suoi occhi commossi quando li avrebbe visti.

Il giorno in cui la maestra è tornata a scuola, l'abbiamo accolta con tutte le luci spente, facendole credere che in classe non c'era nessuno. Dopo alcuni minuti c'è stato un grande boato... Le luci si sono accese, siamo usciti allo scoperto, facendo volare tanti palloncini. Abbiamo festeggiato e mangiato i confetti del matrimonio.



La maestra ha letto tutti i nostri pensieri e, come immaginavamo, si è commossa. Alcune settimane dopo, suo marito è venuto a visitare la nostra scuola. Ha visto tutti i nostri disegni e, poiché noi non eravamo presenti, ci ha scritto un bel messaggio alla lavagna ringraziandoci per le belle parole e l'affetto. Noi siamo molto felici per loro e gli auguriamo una splendida vita insieme.

Un incontro amichevole

classe Quinta Primaria-Scuola Santa Chiara-Roma

Il 24 novembre 2016 abbiamo avuto il grande onore di conoscere e ascoltare Michel Roy, il segretario generale della Caritas internazionale. È venuto a trovarci parlandoci delle funzioni della Caritas illustrandoci la sua importanza.

Abbiamo capito quanto amore, dedizione tempo ed energia siano necessari per portare avanti la missione della Caritas soprattutto nel dare aiuto, speranza e affetto a persone che vivono in paesi di guerra o colpite da malattie, terremoti ed altre calamità. Michel è ammirevole e instancabile in questa sua attività, pur avendo una famiglia con due figli a cui dedicare il tempo dovuto.

È una persona fedelissima al suo impegno caritativo, non risparmiando né tempo né energie. Gira tutto il mondo incontrando spesso il Papa e i capi di Stato. Abbiamo capito che è una persona generosa, altruista, sensibile e caritatevole, come poche ce ne sono al mondo. Papa Francesco sicuramente è orgoglioso di lui dedito ai poveri per i quali raccomanda vivamente la massima attenzione.

Siamo stati onorati e felici di ascoltare Michel che ci parlava in maniera semplice e amichevole.

Ci ha colpito quando ci ha detto di essere stato in Siria dove i pericoli sono tanti, ma lui fa il suo lavoro con amore e coraggio, senza calcoli. Sa bene che il Signore è con lui e nessuno potrà nuocergli. Ci riteniamo fortunati di averlo conosciuto e ci auguriamo che ritorni a parlarci della Caritas così ci aiuterà a fare delle scelte intelligenti per la nostra vita imparando a donarci agli altri.

Intanto vogliamo ringraziarlo di cuore perché ci ha fatto capire che saremo felici nella vita se sapremo far del bene a chi ha bisogno di aiuto.

Grazie, Michel.



Pellegrinaggio al Divino Amore

Istituto "Santa Chiara"
Classe II di Primo Grado

Il 4 ottobre, festa di san Francesco di Assisi, abbiamo vissuto il Giubileo presso il santuario del Divino Amore; eravamo noi alunni della scuola secondaria, della scuola primaria gli insegnanti dell'Istituto "Santa Chiara". Siamo partiti alle ore 8:30 e siamo arrivati alle 9:30; abbiamo incontrato diversi genitori che sono stati con noi, per vivere quest'evento.

Dopo la merenda, ci hanno fatto camminare per un po' di tempo in modo che potessimo vedere il paesaggio molto bello e suggestivo. Abbiamo iniziato il nostro pellegrinaggio verso la Porta Santa, durante il quale abbiamo cantato e pregato. Verso le ore 10:00 siamo andati a confessarci.



Ci siamo riposati per una mezz'oretta e alle 11:00 è iniziata la Santa Messa nel santuario grande. Qui il Sacerdote ci ha parlato della Misericordia e ha consegnato ai ragazzi della III secondaria il Tau, segno tanto caro a San Francesco.

Noi ragazzi di II secondaria abbiamo formato il coro del S. Chiara: eravamo con i due musicisti (un insegnante e un papà) in una parte tutta attrezzata con i microfoni e ci siamo divertiti molto. Le nostre voci si sentivano e il sacerdote alla fine della messa ci ha anche ringraziato e ci ha fatto fare un bell'applauso perché contento di come avevamo cantato.

Dopo la Messa, siamo stati a parlare tra noi all'ombra degli alberi fino alle 13:00, quando siamo saliti sul pullman per ritornare a scuola...È stato molto bello.

Questa è stata la prima tappa del nostro pellegrinaggio: attraversare la Porta Santa, prima però il sacerdote ci ha spiegato il significato e abbiamo pregato anche per papa Francesco.

Giubileo vissuto al Divino Amore (Alcune risonanze dei ragazzi di III Secondaria di Primo Grado)

- ✓ Davanti alla Porta Santa abbiamo pregato e capito che essa rappresenta Gesù, il quale dice di sé stesso "Io sono la Porta" (Gv 10,1-9). Grazie alle parole di don Rino abbiamo capito l'importanza del gesto che stavamo per compiere.
- ✓ Sono stata colpita dall'omelia di don Rino: sembrava adatta a tutti.
- ✓ Durante la Celebrazione Eucaristica, sono stato chiamato a portare i doni all'altare, il vino e l'acqua, ed aiutare il sacerdote insieme a due mie compagne di classe. È stato molto emozionante aver svolto questo servizio.



- ✓ La chiesa, (o meglio il santuario) a parer mio, è molto bella; un amico la definì in questo modo: «ti fa venire voglia di andare a messa, perché è molto grande e soprattutto molto colorata».

- ✓ La mia giornata del Giubileo, è stata molto bella, mi sono divertito, ma soprattutto ho provato grande gioia di attraversare una delle Porte sante insieme ai miei compagni e professori, inoltre mi sono sentito onorato di aver ricevuto il Tau, che conserverò con tanta cura.
- ✓ Prima della benedizione conclusiva, abbiamo ricevuto il Tau, segno di salvezza e di amore di Dio per tutti noi; è stato veramente molto emozionante e bellissimo.
- ✓ Ricevere il Tau, è stato un momento forte e importante; dopo undici anni trascorsi nell'Istituto Santa Chiara, ci prepariamo ad uscire per le scuole superiori, e questo mandato ci impegna e trasmettere ciò che abbiamo ricevuto dalle suore e dai docenti.
- ✓ Abbiamo avuto l'onore di ricevere il Tau, il simbolo per il quale San Francesco nutrivava grande venerazione.
- ✓ Ero emozionata, in quanto io e la mia famiglia siamo devoti alla Madonna del Divino Amore; spesso con i miei genitori andiamo a pregarla. È stato bellissimo andarci questa volta con i miei compagni; è stato molto suggestivo e piacevole per me, ma penso per tutti, che, proprio nel giorno in cui si celebra la festa di san Francesco, l'uomo della misericordia e dell'amore per tutti, abbiamo avuto la possibilità di vivere il Giubileo della Misericordia.
- ✓ Siamo tornati a scuola tutti contenti. È stata una giornata fantastica! Speriamo che ci siano altre iniziative belle come questa di oggi.



Voi siete il sale della terra!

Suor M. Clara Caramagno

È il 12 dicembre. Mi trovo in viaggio di buon mattino da Beni Suef diretta verso il Cairo, la città ferita, ieri, da un crudele attentato nella cappella di S. Pietro attigua alla cattedrale copto-ortodossa di S. Marco. Dopo aver celebrato le lodi insieme alla Madre Generale, in visita in Egitto, davanti ad un'alba meravigliosa, il pensiero corre a quei corpi dilaniati dal tritolo, corpi di donne e di bambini innocenti che ieri hanno perso la vita e che ieri sera ho visto in internet. Viene spontanea una domanda: Perché colpire persone inermi, persone in preghiera? Perché, Signore, tanta crudeltà?

Nel cuore ferito vive un silenzio senza alcuna risposta. Il deserto arido, che nel frattempo attraversiamo, sembra farsi risposta visibile al tormento intimo del cuore. Affiorano alcune parole di Gesù che danno luce a quanto accaduto: *"Sarete odiati da tutti per causa del mio nome... (Lc 21,17), "...non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo ma non hanno potere di uccidere l'anima" (Mt 10,28).*

Siamo stati avvisati quindi di queste cose da 2.000 anni circa, ma l'odio inspiegabile che colpisce è come una spada che ferisce inaspettatamente laddove meno si pensa. Perché? Perché colpire persone in preghiera? Ed ecco: pensando, riflettendo, meditando affiora un parola che forse soltanto oggi ne comprendo la grande portata e la sua verità: **"Voi siete il sale della terra..."** (Mt 5,13). Il sale quando è in azione dà gusto ma non si vede, il sale scompare, si scioglie una volta immerso nel cibo e tu non puoi più vederlo, distinguerlo, ma c'è e dà gusto a tutto, dà sapore.



Ecco, la luce della Parola illumina la mente e scalda il cuore. Noi cristiani siamo sale, a volte chiamato a scomparire..., ho capito che il sacrificio di questi fratelli e sorelle, colpiti proprio durante la S. Messa, è testimonianza eloquente della loro identità cristiana: sale della terra, sale che dà sapore. Il loro sacrificio è stato unito a quello di Gesù la cui offerta è per la salvezza di tanti altri fratelli. Il loro sangue è seme che a suo tempo darà frutto.

Vivere la nostra identità cristiana così, sempre pronti, in attesa della sua venuta, pronti anche ad essere vittime di un odio insensato, consapevoli, però, che la morte e la vita dei fedeli è preziosa agli occhi di Dio... Siamo nelle sue mani momento per momento e non un solo istante sfugge agli occhi del nostro *"Padre Celeste amorosissimo che avrà sempre cura di noi e di tutte le nostre cose"* (Madre Caterina).

Alla domanda: Perché tante vite stroncate così crudelmente?... una voce mi dice che qui ed in tanti altri paesi è in atto una nuova 'strage degli innocenti', ma che al di sopra di tutto e di tutti c'è un Dio che può far sorgere nuovi figli anche dalle pietre, c'è un Dio che ripete con amore infinito: *"Abbate fiducia io ho vinto il mondo (Gv 16,33). Tu sei prezioso ai miei occhi ed io ti amo... Voi siete il sale della terra e che il tuo sapore dia gusto oggi ovunque tu sei ed operi. "Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo" (Mt 28,20).*

La Parola è balsamo, è forza, è luce che invita a guardare oltre, dove sorelle e fratelli hanno raggiunto la meta cui noi aneliamo. Coraggio dunque e avanti!



Celebração de Bodas de Prata

Um grandíssimo dom de Deus Misericórdia

Sorelle brasiliane

Festa de Cristo Rei !

Rei de amor, de paz trouxe para nossa Fraternidade do Colégio Santa Clara, a grande alegria de celebrar as Bodas de Prata da professora Thereza Maria de Fátima Quilici Figueiredo e Edson Baptista Figueiredo Junior.

Na capela do colégio, escolhida pelo casal, os convidados com viva emoção, acompanhavam com cantos, preces, silêncio o desenvolver-se daquele momento rico de bênçãos, porque Misterio de Amor.

Aquele altar, tornou-se novamente o lugar do encontro de Thereza e Edson, lugar da aliança eterna, lugar da entrega recíproca, lugar da fidelidade e sobretudo lugar da "confiança" que na certeza da fê espera sem duvidar: *"Deus cuida de nós e de todas as nossas coisas."* (M.M. Caterina Troiani)



“Louvado sejas meu Senhor” pela presença de nossa irmã ALEGRIA que fez o seu reinado em todos os momentos. “Louvado sejas meu Senhor” pela tua PALAVRA proclamada, escutada e meditada tornou-se luz para os nossos passos e única via para a verdadeira PAZ E TODO BEM!

O evangelista Mateus (7, 24-27) narrando a Parábola das duas casas, nos coloca diante de **uma** escolha: “Construir sobre a rocha e construir sobre a areia”. Escolha que define, que orienta a vida de cada um de nós. Sabemos da leitura de outros evangelhos que a rocha è JESUS, O SEU ESTILO DE VIDA; a areia tudo aquilo que nos oferece a pseudo felicidade.

A família de Thereza Maria e Edson juntamente com seus filhos Giordana e Rodrigo, com as mãos sobre o altar renovaram a escolha feita no passado. Juntos cantaram, apresentaram novamente suas preces a Deus, fonte de todo Bem, e toda a comunidade exultou de santa alegria no Senhor.

Tivemos um momento de céu sobre a terra!!!



Dono d'amore

Mamma Anna

Desidero innalzare il mio grazie a Dio per il dono fatto a me come mamma e alla mia famiglia. Il 24 settembre 2016 è stato per tutti noi un giorno importantissimo, dopo diversi anni di formazione, mia figlia Alessia ha potuto coronare il cammino che la sua anima le suggeriva, "consacrarsi per sempre a Gesù".



Assistere alla sua professione di fede mi ha fatto provare un'emozione indescrivibile, la sua felicità contagiava tutti noi presenti, parenti, amici e suore. È stato forte per me vedere mia figlia che coronava la sua scelta d'amore dicendo il suo Sì definitivo a Dio, proprio tra le mani di Madre Maria sua maestra di noviziato. Inoltre mi sono sentita tanto felice perché ho avuto la possibilità di accompagnarla all'altare e come mamma non potevo desiderare una cosa più bella di questa. Grazie alle suore per questo grande regalo. La liturgia e la festa mi hanno permesso di vivere momenti belli e indimenticabili, la mia famiglia





era quasi tutta presente, c'erano anche molti amici venuti dal mio paese, tanti insegnanti e suore venute anche da comunità lontane. Che gioia vedere tanta gente intorno a mia figlia nel giorno più importante e bello della sua vita. Ringrazio di cuore madre Roberta per l'accoglienza e l'ospitalità data a me e alla mia famiglia e per l'organizzazione di tutta la cerimonia, ringrazio suor Carmen per la cura e l'amore con cui ha guidato Alessia in questi anni di formazione, ringrazio tutte le suore per la gentilezza e la gioia con cui ci hanno accolto, e ringrazio tutti gli amici di Montepaone e le altre persone che hanno condiviso con noi questo giorno speciale.

Il mio grazie va anche ad Alessia per avermi dato tanta gioia e a questa felicità si aggiunge la grande commozione di saperla per sempre consacrata al Signore.



Piccoli poeti crescono

Classe V Scuola Primaria Paritaria Parificata
"M. Caterina Troiani" di Ferentino

Cari lettori,

dobbiamo aggiornarvi su qualcosa di bello che ha coinvolto la nostra scuola "M. Caterina Troiani" di Ferentino. Qualche settimana fa ci è stato chiesto, come scuola primaria, di partecipare, con degli elaborati che avessero come fine il rispetto reciproco, ad un concorso letterario e artistico intitolato "Rosso come ... espressione d'amore".



in un "flash mob" che ha dovuto memorizzare ed imparare come tutte le scuole partecipanti.

Venerdì 25 novembre 2016, in occasione della giornata contro il femminicidio al Palaitis di Ferentino, i nostri alunni sono stati proclamati vincitori del concorso letterario grazie alla loro poesia, che è stata anche recitata a suggello dell'intera manifestazione!

Bravi ragazzi siamo orgogliosi di voi!

P.S. Sono stati grandi anche nel "flash mob".

Ora vi lasciamo con la poesia vincitrice del concorso.



L'iniziativa ha coinvolto la classe quinta che, a tal proposito, divisa in due gruppi, ha realizzato un cartellone a tema ed una poesia dal titolo "Rispetto ... ti ho detto!". Si è altresì cimentata



Rispetto... ti ho detto!

*Il rispetto, amico mio, vuoi sapere che cos'è?
Esso è più di una parola pronunciata da me o te!
Il rispetto si dimostra con coerenza e lealtà
È un qualcosa da donare con coraggio ed onestà.
Ma tu lo sai amico caro che può far la differenza
Affinché si abbattano mura d'odio e indifferenza.
Il rispetto è una strada che porta in ogni direzione
Ma è importante che tu ne abbia piena cognizione.
Chi ti ama e ti rispetta veramente
Stai sicuro che non ti usa né ti mente!
Noi ragazzi di ultima generazione
Dobbiam gridare con ferma convinzione:
– **No** al bullismo, alla violenza e ad ogni forma di discriminazione"!!!
Il mondo è bello perché è vario
Non aumentiamo il suo divario.
Amico mio, il segreto è tutto qua:
Amore, pace e rispetto a volontà*



Un viaggio nello storico Istituto San Giuseppe di Carugate (MI)

Annalisa Fumagalli

L'Istituto San Giuseppe di Carugate, scuola dell'infanzia e primaria paritaria, rappresenta oggi un punto di riferimento per tante famiglie che arrivano anche da fuori comune. L'Istituto, completamente rinnovato negli ambienti interni ed esterni, è gestito dalle suore "Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria" e le religiose hanno da sempre risposto alle necessità del territorio offrendo, attraverso la scuola, un servizio utile e qualificato alla società. «Le suore Francescane operano con amore e intensità educativa nell'Istituto San Giuseppe - spiega Franca Cassani, attuale coordinatrice della scuola -. È una scuola ampia, luminosa e completamente ristrutturata che accoglie tre sezioni di scuola dell'infanzia e sette classi di scuola primaria. Quello che subito colpisce è l'ordine, la cura dei particolari e il clima accogliente e familiare. Le tre figure religiose: Sr. Diomira, Sr. Concetta e Sr. Emilia, sono affiancate da personale laico qualificato che si prende cura e ha a cuore la crescita globale dei bambini che vengono loro affidati. Qui ogni bambino si sente accolto, valorizzato e sostenuto nel processo di crescita. Gli insegnanti e tutto il personale non docente concorrono a formare





uomini e donne di questa società sempre più in evoluzione. Un compito affascinante, a tratti difficile, che tiene conto del fatto che il lavoro educativo non è sufficiente a risolvere le molteplici questioni che la vita ci pone ma che esso è, tuttavia, necessario, quindi specifico e non sostituibile, soprattutto perché si pone come cura educativa. La cura, il sostegno, il rinforzo positivo e l'amorevole correzione fraterna sono i cardini di uno "stare vicino al bambino" incoraggiandolo nella ricerca, nella scoperta e nella conoscenza. Occorre tenere sempre lo sguardo sul reale e portare però il cuore e la mente a guardare "oltre", a sapersi stupire e meravigliare per le cose belle e vere che ci vengono donate delle quali dobbiamo essere quotidianamente grati. La sfida è quella di elaborare un progetto educativo che sia articolato intorno ad un fondamentale criterio ispiratore ed unificatore di tutte le scelte e di tutti gli interventi, e su di esso va imperniata la concreta prassi pedagogico-didattica».

I progetti per l'anno 2016/2017

«Quest'anno abbiamo individuato uno sfondo integratore per tutti i progetti che arricchiranno la proposta educativa della scuola dell'infanzia e primaria - continua la coordinatrice Cassani -. Il tema è: "con i piedi per terra"... con i piedi perché indicano stabilità e nello stesso tempo dinamismo, voglia di camminare... per terra perché è sul territorio che i bambini devono sperimentare il loro diventare grandi; i piccoli dell'infanzia lo faranno giocando e vivendo gli elementi naturali (terra, foglie, rami...), mentre i più grandi osserveranno il paese in cui vivono, l'ambiente che li circonda».



Per la scuola dell'infanzia:

- esperienze sul territorio: castagnata, percorsi didattici nel Parco di Monza
- atelier con la creta
- progetti legati all'ecologia (salvaguardia dell'ambiente, uso misurato dell'acqua, riciclo creativo)
- il mondo che vorrei: invento, progetto e realizzo il paese dove mi piacerebbe vivere
- mostra a fine anno durante la festa
-
-

Per la scuola primaria:

- esperienze con la collaborazione del WWF e della protezione civile (visite, mostre, esercitazioni)
- coinvolgimento del comune per la conoscenza del territorio e delle figure che collaborano con i cittadini per il rispetto delle norme civili (polizia municipale, sindaco, assessore all'ecologia)
- ambienti naturali/antropici, rispetto dell'ambiente e inquinamento (visita alla piattaforma ecologica); sensibilizzare anche le famiglie
- tema della prevenzione incendi e terremoti: incontri tenuti dall'RSPP e rivolti ai ragazzi
- laboratori artistici: uso creativo di materiali di recupero (come dare nuova vita a materiali poveri e di uso comune che andrebbero gettati)
- conservazione dei beni artistici e culturali del territorio (circolo culturale Sant'Andrea)
- laboratorio fotografico: come documentare e reinventare la realtà che ci circonda
- mostra a fine anno durante la festa



Un po' di storia

È nel lontano 1893 che giunsero a Carugate le Suore Francescane Missionarie d'Egitto e si presero cura delle orfanelle. Secondo quanto emerge dai documenti dell'epoca le orfane venivano accolte in età dai 3 ai 21 anni e ricevevano quindi nell'istituto oltre che la formazione religiosa, morale e civile, anche una preparazione scolastica e professionale. Pertanto erano annesse all'istituto la scuola materna e le elementari che erano ancora comunali. Completato il corso elementare, le fanciulle venivano avviate ai vari laboratori di sartoria, ricamo e maglieria. Dopo la guerra, negli anni '60, l'orfanotrofio si trasformò in istituto di educazione. Successivamente venne istituito l'asilo e la scuola elementare.



“Tappi”

Buongiorno,

spero di non essere in ritardo per la pubblicazione del mio operato della raccolta dei tappi. Le invio pure in allegato la foto mia con i boccioni.

La mia collaborazione consiste nel distribuire a tutti i piani del mio ufficio i boccioni e, man mano che i colleghi hanno dei tappi, li mettono dentro ai boccioni in plastica.

Poi aggiungo altri tappi (e non sono pochi) di persone che collaborano nella parrocchia (Beata Vergine del Carmelo) e non parrocchiani che conosco.

Raggiungo almeno 20 boccioni, poi li porto con la mia macchina alle suore Francescane in via Luigi Capucci che hanno un magazzino dove li raccolgono.....

11 gennaio 2017

Marco Brancaleoni



*“Sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell’oceano.
Ma se questa goccia non ci fosse, all’oceano mancherebbe...”
(Madre Teresa)*

Carissimo Marco,

cogliamo l’occasione del tuo articolo, per ringraziarti di vero cuore dell’ottimo contributo che offri alla raccolta tappi, organizzata a favore dei più poveri e col fine di realizzare pozzi, laddove l’acqua diviene il bene più assente e pertanto più ricercato.

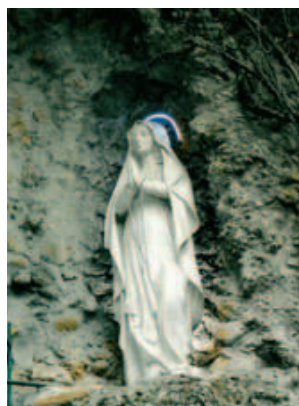
Ti preghiamo di estendere anche a tutti i tuoi amici, colleghi e conoscenti il nostro piccolo grazie e preghiamo per ciascuno di voi affinché, come l’acqua diventa benedizione per tante persone che ne soffrono la mancanza, allo stesso modo ogni vostro sforzo si trasformi in benedizione per voi e le vostre famiglie.

Un grazie a Maria

Devozione popolare presso la grotta di Lourdes di Ariano Irpino

I devoti della grotta

Era un giorno di maggio del 1922 quando, alla presenza della popolazione accorsa numerosa per l'occasione, il vescovo Lojacono consacra la grotta dedicata alla Madonna di Lourdes. Costruita ad imitazione del luogo sacro da Michele D'Agostino su commissione della devota Rosaria N. D'Afflitto, è sosta obbligatoria di passanti che si fermano a pregare con umiltà dinanzi alla statua dell'Immacolata. E' ormai tradizione consolidata che a partire dal sabato successivo alla Pentecoste un gruppo di devoti si reca presso la grotta per 18 sabati consecutivi, in memoria delle 18 apparizioni della Signora di Lourdes a Bernadette. Di buon mattino si recita il Santo Rosario seguito dalla Celebrazione Eucaristica e questo fa in modo che la giornata dei devoti cominci con un'altra armonia. Il 24 settembre u.s., ultimo dei 18 sabati, il nostro amato vescovo Sergio Melillo ha voluto unirsi in preghiera ai fedeli celebrando la Messa con il parroco della parrocchia di Madonna di Fatima don Alberto Lucarelli e il cappellano dell'ospedale e parroco di Santa Barbara don Ottone Morra. Un evento eccezionale perché per la prima volta dall'apertura della grotta un vescovo ha deciso di partecipare a questa devozione. Numerosi fedeli sono accorsi per manifestare gratitudine e profonda gioia. Affidiamo il nostro pastore alle cure amorevoli della Vergine di Lourdes affinché lo preservi da ogni male e lo aiuti a guidare la nostra diocesi con fermezza, ma anche con tanta misericordia. Un ringraziamento doveroso va alle suore francescane del C.I.M. e in particolare a Suor Silvana Cappelluzzo e al signor Rolando Sciarillo



che con profonda dedizione curano da tempo questo luogo santo. E' doveroso ricordare con affetto la signora Maria Mastrangelo, colonna portante di questo gruppo di fedeli e un ringraziamento va anche al fotografo di strada Totò Caruso che ha realizzato per l'evento foto e video suggellandone l'importanza. Un "evviva" va a Maria di Lourdes che come una madre premurosa e affettuosa si prende cura dei suoi figli e li guida verso la fonte di ogni bene che è Gesù.

Tanti auguri a Papa Francesco

Sr Francesca Shi

Scuola di Reggio Calabria

“**B**ambini, il giorno 17 dicembre Papa Francesco compirà 80 anni, vogliamo fare un augurio e scrivergli una letterina?”. Questa è stata la mia richiesta ai bambini della classe IV e V. Gli alunni mi hanno risposto subito di sì con tanto entusiasmo.

I bimbi della classe IV nella letterina hanno chiesto al Papa se, quando va in TV, manda loro un saluto e la benedizione. Invece quelli della classe V, singolarmente hanno scritto una letterina. In particolare una letterina è stata scritta da una bimba, nata anche lei il 17 dicembre.

Quando è arrivata la risposta dalla Santa Sede, i bambini sono rimasti molto contenti ma, soprattutto sorpresi, perché non credevano che il Papa gli rispondesse.

I bambini sono la speranza della Chiesa, anzi, sono loro la Chiesa. Devono conoscere il valore della cristianità.





SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Nº 331.300

Dal Vaticano, Dicembre 2016

Papa Francesco ha accolto con gioia la graziosa letterina, che Gli avete inviato in occasione del Suo 80° compleanno. Vi ringrazia dell'affettuoso pensiero e chiede il favore di pregare sempre per Lui.

Egli Vi ricorda che «è molto bello sentire i passi del Signore che segnano il trascorrere dei giorni della nostra esistenza e questo ci riempie di gioia perché Lui è sempre accanto a noi. Se camminate con Gesù non abbiate paura di sognare cose grandi. La vita non ci viene data per conservarla gelosamente in noi stessi, ma perché la doniamo con animo generoso».

Invocando l'intercessione della Beata Vergine Maria, il Santo Padre Vi benedice di cuore e Vi augura di camminare sempre, insieme alle persone care, sulla via della bontà, della solidarietà e della pace.

Mons. Paolo Borgia
Assessore

Io per te, Tu per me

suor M. Beatrice De Benedittis

Carissimo, non so come ti chiami, non conosco il tuo nome. Non importa, „ogni uomo è mio fratello“, ti voglio bene e prego per te, prego per la tua famiglia che non conosco. Coraggio! Sono una missionaria figlia di San Francesco, partecipo alla santa Messa in questa casa circondariale e ad altri momenti particolari che qui si svolgono.



Ti ho fatto pervenire il libro del Vangelo da te richiesto; spero ti abbia fatto piacere. Il Vangelo non è un libro di favole o informazioni pubblicitarie, bensì „parola di Dio“, comprensibile a tutti. Se lo hai desiderato vuol dire che lo hai avuto già tra le tue mani. La Sua parola ti aiuta a professare la tua fede pur nella sorveglianza. Se vuoi un consiglio leggi una pagina al giorno, insieme ai tuoi compagni di cella. Pregheremo insieme: io per te, tu per me. Puoi contare sulle mie preghiere che non mancano, aspettando giorni migliori. Non sei solo, tante persone, come volontarie, si occupano di voi e delle vostre famiglie. Ci sono anche io... non importa se non conosci il mio nome. I nostri nomi sono scritti in cielo.

Ti saluto insieme ai collaboratori di questa casa circondariale di Reggio Calabria.



Se vuoi, sai dove sono Sogno o realtà

suor M. Beatrice De Benedittis

L'anno della misericordia 2016 ha aperto i cancelli a molte case circondariali di tutta Italia. Vi hanno partecipato più di mille detenuti. Un'occasione preziosa per riscoprire l'amore di Dio. Un'esperienza che ci invita alla conversione del cuore. Gli errori si dimenticano, le opere buone rimangono.

Il Signore solleva chi è caduto, protegge coloro che a Lui si rivolgono. L'anno giubilare, voluto dal Papa per questi fratelli, è stato motivo di pace e riconciliazione. La Chiesa come madre, abbraccia tutti, nessuno è fuori se non per propria volontà.

I detenuti hanno atteso con gioia di vedere il Papa da vicino ed esprimergli l'affetto che li lega alla sua persona.

Grazie alla collaborazione di tutti, particolarmente al Ministero di Grazia e Giu-



TI AUGURO.....

*Ti auguro di incontrare persone che ti aiutino a crescere.
Hai ancora tanto da imparare.
Ti auguro che ci sia gente capace vedere e prendere il meglio da Te senza pretendere l'anima. Hai tanto da dare.
Ti auguro di essere argine e di incontrare qualcuno che rimanendo fiume sia capace di essere mare.
Ti auguro di sorridere un po' di più e poterlo donare a chi ti vive vicino.
Ti auguro di stringere una mano e arrivare a sentire il battito del suo cuore.
Ti auguro che se ne vadano in ferie la tua malinconia, la nostalgia, la tristezza, l'autocritica, il pessimismo e la tua inquietudine.
Che tornino a lavoro il tuo ottimismo, la simpatia, la creatività, la fiducia e la forza.
Ti auguro di tirare fuori dal sacco, gli auguri migliori di quelli mai fatti, mai pensati o mai sognati da regalare al fratello che incontri e dirgli... "Che tu sia felice."*



stizia, ai Direttori, agli educatori, ai cappellani e alla polizia penitenziaria che, con impegno e dedizione, svolgono il loro servizio.

La nostra gratitudine alla Direttrice, Dott.ssa Maria Carmela Longo, al Dott. Emilio Campolo, ai cappellani della casa circondariale di Reggio Calabria, Mons. Giacomo D'Anna e don Francesco Megale. Grazie Papa Francesco, per l'attenzione e la sensibilità verso i detenuti. Per tutti non è stato un sogno, ma una realtà vissuta nell'esperienza di fede.

La Vergine Santa che ci ha visti ai suoi piedi nel Santuario di Pompei, possiede il segreto di consolare le anime.

Su tutti rivolga i suoi occhi misericordiosi.

L'importanza della famiglia

Scuola Primaria „Sacro Cuore“ – Miano

La famiglia è un nucleo sociale composto da più individui che vivono nella stessa abitazione e sono legati tra loro da rapporti di parentela.

La famiglia è il bene più prezioso, un vero tesoro da custodire amorevolmente.

Essa è casa, rifugio, affetto, insomma la famiglia è la felicità.

Tutte le famiglie formano un paese e qualche volta persino una città dove a regnare c'è l'umanità.

La famiglia viene prima di tutto, ci aiuta a crescere e ad affrontare la vita; il legame che c'è con i familiari è molto importante, con loro possiamo superare qualsiasi paura.

La famiglia è vita.



dalle fraternità...

Il presepe di Araldi e Gifra

Le mamme

Palermo 18/12/2016

Come ogni anno Araldi e Gifra si esibiscono con la rappresentazione della nascita di Gesù, con recitazione, canti e scenette, così graziose da far rimanere gli spettatori incantati e gioiosi per la bravura dei nostri bambini...



Hanno fatto capire a noi qual e' il vero significato del Natale...

Tutto questo grazie a Suor Ernesta che con tanto amore e gioia li guida e collabora con noi genitori che siamo tanto riconoscenti per tutti ciò che fa.



“Grazie a Dio, c’è Frate Francesco!”

Scuola dell’infanzia CIM

“Ogni bambino che nasce ci ricorda che Dio non è ancora stanco degli uomini”. In queste parole di Tagore, possiamo leggere questa alleanza che si rinnova ogni volta che, nella nostra vita, nasce un germoglio di amore. Forse è proprio questo che fa del Natale una festa così speciale! La nascita di Gesù, fa di questo periodo dell’anno il tempo dell’attesa, della speranza che rinasce, della fiducia che Dio ripone nell’uomo, dell’alleanza che si rinnova. Un bimbo nasce e un Dio si fa piccolo perché l’uomo possa accoglierlo con tenerezza, possa prendersene cura. Un Dio nasce piccolo perché la sua regalità sta nell’amore che è capace di suscitare nel cuore di ognuno di noi.

In questo mondo che nella fretta dimentica l’essenziale, con la recita di quest’anno, abbiamo voluto fare memoria di questa speranza e di questo amore, attraverso la riscoperta di un simbolo tanto caro ai bambini e a tutti noi: il presepe.

Tutto ha inizio in paradiso dove, alla gioia e alla festa degli angeli intenti a preparare i doni in occasione del “compleanno di Gesù”, non corrisponde la felicità di Dio che, guardando questo mondo, si accorge che è abitato da tanto dolore, ma anche da tanta sofferenza e indifferenza. “Grazie a Dio”, però, sulla terra c’è un uomo buono, che si chiama Francesco, che forse riuscirà a ricordare agli uomini che Gesù è nato per amore! È così che “frate Francesco”, con la semplicità del suo cuore e l’umiltà del suo agire, grazie all’aiuto di sorella Chiara e coinvolgendo i più poveri e abbandonati, decide di costruire il presepe vivente!

La natività, così, si incarna e prende vita e il racconto narra di un viaggio lungo e faticoso, della luce di una stella e delle attese di principi e pastori partiti alla ricerca del Re dei Re! Ma tutto ciò non avrebbe senso se oggi non ci arrivasse il messaggio più profondo del presepe, e cioè la possibilità che questo Dio venga a noi solo nella misura in cui saremo capaci di riconoscerlo e di accoglierlo.

L’ultima scena racconta infatti di un Natale come tanti e di una famiglia che, indaffarata nella preparazione del pranzo di Natale e nell’apertura dei regali





nascosti sotto l'albero, ha dimenticato di fare il presepe. A tutto però c'è rimedio, ed ecco che basta invitare i vicini, soli ed in difficoltà, perché la sacra famiglia trovi finalmente alloggio e riparo e Dio torni ad abitare quella casa....torni ad abitare in mezzo a noi!

La sensibilità e la cura con cui i bimbi hanno accolto la narrazione e l'impegno che hanno messo nell'interpretarla sono il segno che a loro è affidato il compito di riscaldare e aprire i cuori alla bellezza dell'incontro con un Dio che è ancora adesso, e nonostante tutto, profondamente innamorato della sua creatura.

A tutti dunque Buon Natale...e che i doni della pace, dell'amore, dell'amicizia e della speranza che i piccoli angeli della scuola Cim di Palermo erano tanto indaffarati a preparare, possano giungere fino ai più lontani confini della terra, così che Dio possa finalmente dire "finalmente sono a casa....finalmente è Natale!"



Presepe vivente 2016

Fraternità Palermo

La Scuola Paritaria Infanzia e Primaria "Cuore Immacolato di Maria" di Palermo, quale scuola cattolica, di indirizzo francesco-cateriniano, ha voluto far rivivere il mistero della nascita del Messia, allestendo un presepe vivente, del quale gli alunni sono stati non solo personaggi attivi, ma soprattutto testimoni partecipi dell'evento che ha cambiato la storia dell'umanità. Sotto un cielo cobalto, trapunto di luminose stelle, nella naturale, peculiare e spettacolare cornice del parco biblico della Parrocchia Sant'Agnese, sita nel quartiere Arabo-Normanno di Danisinni, si è animato uno scorcio della Palestina di 2000 anni fa: la casa di Maria, quella di Elisabetta, la reggia di Erode, il mercato di Betlemme, l'accampamento dei romani. Al culmine della rappresentazione, ciascu-



no dei partecipanti, come i pastori e l'umile popolo di Betlemme, ha potuto vedere una povera grotta, una fredda mangiatoria ed un piccolo bimbo, simbolo del Dio fattosi uomo per gli uomini del suo tempo, per la società di oggi, per l'umanità futura. L'impresa "colossale" ha visto gli alunni di tutte le classi coinvolte, ha necessitato di un grande impegno da parte di tutti:



alunni, insegnanti e, non ultimi, genitori, che hanno capito come il vivere questo momento con i propri figli, volesse dire trasmettere e testimoniare il vero e unico messaggio del Natale: Dio si fa piccolo, viene tra gli ultimi per offrire ad ognuno di noi la possibilità della salvezza. Alla fine della Sacra Rappresentazione l'entusiasmo, la partecipazione emotiva erano visibili nei volti dei presenti, cosicché la fatica e la tensione si sono sciolti nella consapevolezza di aver progettato e costruito insieme un evento che diventerà un prezioso ricordo da custodire e condividere, consapevoli ormai del grande dono ricevuto in una fredda sera che come luce intensa ha illuminato il nostro Natale.



Suor M. Rosa Graziano
nata a Roccanova (PZ) il 22 dicembre 1912
deceduta a Roma il 2 gennaio 2017
anni 104, vita religiosa 78



Dopo pochi giorni dal suo 104° compleanno, suor M. Rosa Graziano ha concluso i suoi giorni terreni addormentandosi nella pace eterna serenamente, così come, serena e tranquilla, era vissuta.

La ricordiamo come una religiosa dal temperamento forte, volitiva, coraggiosa, risolutiva. Ha trascorso gli anni della sua giovinezza tra i bambini della scuola dell'infanzia, sorvegliandoli con occhio vigile e amabile, accogliendoli all'ingresso quasi ad attenuare il distacco dalla protezione materna. Poi si sedeva attendendo via via gli altri, intanto le sue agili dita confezionavano leggiadri merletti e trine. Con amorevole intraprendenza confezionò un raffinatissimo amitto che donò, personalmente, al Pontefice santo Giovanni Paolo II: "ho un dono personale per il Papa".

Passò. Raccontava l'episodio lei stessa con vivacità e fierezza.

Ha trascorso in casa generale la sua ultima, lunga, parabola di vita, rivelandosi attenta, risolutiva, vivace. Con gli anni le forze fisiche declinavano via via, ma suor Rosa sapeva organizzarsi affidando ora a questa, ora all'altra consorella piccoli incarichi, ringraziava e immancabilmente assicurava preghiere.

La ricordiamo volentieri quando, ogni pomeriggio, guidava il santo Rosario, raccogliendo una mini-fraternità di 3/4 sorelle. Poi, sola, si raccoglieva in preghiera nel "coretto" dove, talvolta, la si sentiva esclamare: "Gesù, ti raccomando tutte le suore. Gesù ma quando mi chiami?" e i suoi giorni trascorrevano tranquilli, sereni, all'insegna della preghiera e dell'offerta quotidiana di sé stessa.

Ci piace ricordarla quando, il 22 dicembre ultimo scorso, giorno del suo 104° compleanno, nel ringraziare la fraternità per gli auguri a lei rivolti disse: "ringrazio la Madre generale e tutte le suore e prego, offrendo al Signore i giorni che vorrà ancora darmi perchè vengano tante e sante vocazioni!".

Ti siamo grate suor Rosa, per l'esempio di vita da te ricevuto e ti auguriamo di contemplare la gioia del Paradiso, quella stessa che tante volte hai invocato.

In attesa di una nuova e splendida primavera

Era ormai arrivato l'inverno che faceva tremare i rami intirizziti, quasi trasparenti e fragili come fossero di cristallo. "L'uccellino dalle quattro ossa" compiuti i suoi cento-quattro anni era stanco e desiderava solo calore, luce tenue e riposo infinito.

Così era ormai Sr Rosa Graziano.

Sembrava un vero passerotto dai piedi nudi che però saltellavano ancora, gli occhi seppur velati erano sempre attenti e seguivano i movimenti di tutti i membri della Comunità. Aveva ancora il piglio del comando, ma le sue esigenze erano ormai due o tre.

La mattina che ha dovuto rimanere a letto – unica e ultima della sua vita – si è quasi risentita che tornando da Messa non le si era portata la comunione. Si lamentava di poche cose: che il Signore si era dimenticato di lei e sembrava che non venisse più a prenderla e di qualche doloretto ad una mano, della tosse e del catarro che veramente la tormentavano giorno e notte.

Aveva ormai attraversato e vissuto tutte e quattro le stagioni della sua vita lavorando quasi sempre con i bambini verso i quali aveva una particolare attenzione e non si vergognava di chiamarli "amore". Anche per noi adulti talvolta usava questo appellativo. Ultimamente, il giorno del suo compleanno è venuta a trovarla una delle insegnanti "la sua Irene" con il marito che Sr Rosa non conosceva perché appena sposata, ma per la quale tanto aveva pregato. Con loro si è messa in posa e ha voluto fare le foto. Quel giorno ha gioito grandemente.

Ultimamente quando la Fraternità era riunita, talvolta lei veniva e ringraziava ad alta voce tutte, poi si commuoveva e si allontanava.

Il due gennaio festa dei grandi santi Basilio e Gregorio "L'uccellino dalle quattro ossa" ha intravisto il sole e il tepore della nuova e perenne Bellezza, senza indugio è volato, ma prima, ormai con un filo di voce, alle novizie ha detto "Prego per voi".

Ciao Sr Rosa e cinguetta verso il Sole vivo per tutta l'eternità, godi il Calore eterno nella Comunione dei santi.

Sr Eugenia Becucci

Con grande dolore e immenso affetto ricordo la mia triste infanzia e tu, suor Rosa, eri già lì, in via delle Sette Chiese a Roma, a consolare la tua piccola orfanella – così mi chiamavi – che hai lasciato per sempre.

Suor Rosa, ti voglio bene!

Sisina



Suor M. Egidia Zammit
Nata a Hamrun-Malta il 2 febbraio 1917
Deceduta a Hamrun – Malta
il 2 gennaio 2017
anni 99, vita religiosa 74

La fraternità a Malta ha atteso con ansia l'arrivo dell'anno 2017. A febbraio la nostra carissima sorella Sr. Egidia Zammit avrebbe celebrato 100 anni d'età. Come dice il proverbio "l'uomo propone e Dio dispone" e Dio nel suo amore ci ha privato della meravigliosa presenza della sorella chiamandola a se.

La fraternità è stata privata della sua presenza ma non del suo ricordo.

La ricordiamo per il suo spirito di preghiera costante, il suo sorriso, nonché la sua serenità.

Sr. M. Egidia, dopo una vita di donazione alla Chiesa e all'Istituto ha vissuto la sua terza età con grande serenità consapevole che "se moriamo con Lui/ vivremo anche con Lui" (2Tim. 2,11).

A Suor M. Egidia il nostro ringraziamento per il suo esempio. Carissima, ci manchi tanto.

La fraternità di Hamrun, Malta

**Suor M. Giuliana Tiraboschi,
nata a Selvino (BG) il 16 febbraio 1928
deceduta a Diano Marina (IM) il 19 gennaio 2017
anni 88, vita religiosa 67**



Il giorno 19 gennaio la nostra carissima Suor M. Giuliana Tiraboschi è tornata alla casa del Padre. Ora si trova tra le braccia del suo Gesù che in vita ha teneramente amato e servito.

Qui, a Diano era conosciuta da tutti per il suo quotidiano servizio nel provvedere medicine e vivande alle sorelle, trascinando il suo carrello - spesa - per le vie del paese. Grazie, Suor M. Giuliana, per la tua carità e il tuo affetto

Le tue consorelle di Diano Marina (IM)



Solidarietà



Per il periodico:

Araldi – Gifra e O.F.S. - *Palermo*; Corno Caterina - *Villasanta (MB)*; Cutonilli Anna - *Giuliano di Roma (FR)*; Mazzardi Nerina Rita - *Nuvolera (BS)*

Per l'Egitto:

Mazzardi Nerina Rita - *Nuvolera (BS)*

Per le missioni:

Bovati Mario Natale - *Monza (MB)*; Conter Ezechiele – *Castelmella (BS)*; Coppa Marcella – *Roma*; Mazzoleni Gandola Nicoletta – *Bellagio (CO)*; Vallone Giovanna – *Alcamo (TP)*



Inno alla carità

Se anche parlassi le lingue
degli uomini e degli angeli,
ma non avessi la carità,
sono come un bronzo che risuona
o un cembalo che tintinna.
E se avessi il dono della profezia
e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza,
e possedessi la pienezza della fede
così da trasportare le montagne,
ma non avessi la carità, non sono nulla.
E se anche distribuissi tutte le mie sostanze
e dessi il mio corpo per esser bruciato,
ma non avessi la carità, niente mi giova.
La carità è paziente, è benigna la carità;
non è invidiosa la carità, non si vanta,
non si gonfia, non manca di rispetto,
non cerca il suo interesse, non si adira,
non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia,
ma si compiace della verità.
Tutto copre, tutto crede, tutto spera,
tutto sopporta.
La carità non avrà mai fine.

San Paolo (1Cor 13,1-8)



Periodico bimestrale delle Suore Francescane Missionarie del C.I.M.

Anno 83 - N. 1 - gennaio-febbraio 2017

c/c 37440005 - via C. Troiani, 90 - 00144 Roma

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma